

FESTIVAL



1 IL FESTIVAL PER RAGAZZE E RAGAZZI

- **I NOSTRI OSPITI:** Antonio Ferrara • Matteo Corradini • Paola Zannoner • Fabio Geda
- **SUGGERITI PER VOI:** Le avventure di Huckleberry Finn • Diario di Anne Frank • Il buio oltre la siepe • The Giver

2 SCOPRI I CLASSICI DI IERI E DI OGGI

■ LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN di Mark Twain

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Antonio Ferrara

- **L'estratto:** Liberare un negro
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Zo', di Antonio Ferrara

■ DIARIO di Anne Frank

L'autrice • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Matteo Corradini

- **L'estratto:** L'attentato a Hitler
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO La repubblica delle farfalle, di Matteo Corradini

■ IL BUIO OLTRE LA SIEPE di Harper Lee

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Paola Zannoner

- **L'estratto:** Non ho paura, il mio è rispetto
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO L'ultimo faro, di Paola Zannoner

■ THE GIVER di Lois Lowry

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Fabio Geda

- **L'estratto:** Decidere le cose
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Fai qualcosa!, di Fabio Geda

3 FAI FESTIVAL CON NOI!

Le stanze virtuali Facciamoci un Ted Talk • Openworld a tutto spiano • 1, 2, 3... Crowdfunding • Tutti a teatro • Digital storytelling • La prossima serie tv...

IL CONCORSO



IN DIGITALE

- ▶ Guarda le **video-interviste** in cui gli **autori di narrativa contemporanea** presentano il classico di ieri e di oggi
- ▶ Leggi i brani del Festival... ascoltandoli
- ▶ Scopri il regolamento per partecipare al **Concorso di Mondadori Education:** potrai raccontare in modo creativo la tua esperienza di lettura e provare a vincere i premi in palio

FESTIVAL DEI LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI



Scopri
il programma
del festival

I NOSTRI OSPITI

Antonio Ferrara



Scrittore, illustratore e formatore. Ha ricevuto diversi premi, tra cui il Premio Andersen nel 2012 con *Ero cattivo* e nel 2015 come illustratore. Ha scritto tra gli altri *80 miglia*, *Bestie*, *Il grande Gatsby* e *Pusher*, vincitore del 61° Premio Bancarellino.

Matteo Corradini



Scrittore ed ebraista, si occupa di didattica della Memoria e di progetti di espressione. Tra i suoi ultimi libri, la raccolta di racconti *Luci nella Shoah*, i romanzi *Se la notte ha cuore* e *Solo una parola*, la cura del *Diario* di Anne Frank e delle memorie di Inge Auerbacher (*Io sono una stella*).

SUGGERITI PER VOI

presenta

Le avventure di Huckleberry Finn

di M. Twain, 1876



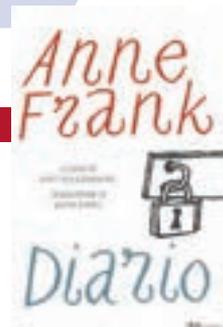
Huckleberry Finn, detto Huck, scappa da un padre violento e ubriaccone. Scappa insieme allo schiavo nero Jim. Scappano con una zattera, sul fiume, entrambi alla ricerca della propria libertà, entrambi decisi a disegnare da soli il loro destino. La storia di due personaggi coraggiosi e ribelli, difficili da addomesticare. Difficili da dimenticare.

SUGGERITO PERCHÉ Racconta la storia di un ragazzo che cerca di liberarsi dalle catene delle convenzioni con gli strumenti che ha a disposizione: la fantasia e l'amicizia.

presenta

Diario

di A. Frank, 1947



Nascosta con la propria famiglia per sfuggire alle deportazioni naziste, l'adolescente ebrea Anne Frank scrive un diario dal giugno 1942 all'agosto 1944. Nate come riflessioni personali e intime, le pagine del diario diventeranno per volontà dell'autrice un documento pubblico, a testimonianza degli anni più dolorosi nella storia del mondo.

SUGGERITO PERCHÉ È scritto da una tua coetanea che aveva il desiderio di raccontare due cose: un periodo buio intorno a sé e la luce che le brillava dentro.

Abbiamo il piacere di ospitare un festival – virtuale ma reale – di letteratura per ragazze e ragazzi: ogni anno quattro autori di narrativa contemporanea sono con noi per accompagnarci alla scoperta di altrettanti libri divenuti ormai classici della letteratura per ragazzi, che potrete leggere nella loro versione completa, scegliendo quello che fa più al caso vostro.

Potete far festa con gli autori e con i libri, scegliendo quelli che preferite tra i laboratori e le stanze virtuali di queste pagine. L'unica regola è celebrare insieme il piacere della lettura!



Paola Zannoner



Scrittrice, consulente e formatrice, da oltre vent'anni pubblica romanzi di grande successo tra i quali *La linea del traguardo* (2002, Premio Bancarellino), *A piedi nudi a cuore aperto*, *Voglio fare la scrittrice*, *Zorro nella neve*, *L'ultimo faro* (2017, Premio Strega ragazze e ragazzi).

presenta

Il buio oltre la siepe

di H. Lee, 1960



Nell'Alabama dell'intolleranza razziale e del pregiudizio (siamo negli anni Trenta del Novecento), Scout e Jem, educati al senso di libertà e giustizia dal padre avvocato, decidono di stare dalla parte di Tom Robinson, un nero accusato ingiustamente di aver violentato una ragazza e che il loro papà ha deciso di difendere in tribunale.

SUGGERITO PERCHÉ È una storia appassionante, che commuove e spinge a riflettere sui diritti, la dignità, i pregiudizi.

Fabio Geda



Educatore e scrittore, si è occupato per anni di disagio giovanile, esperienza che ha spesso riversato nei suoi libri. Ha raggiunto la fama internazionale con *Nel mare ci sono i cocodrilli* (2010), in cui ha raccontato la vera storia di un ragazzo fuggito dall'Afghanistan. Ma adora spaziare tra generi letterari diversi.

presenta

The Giver

di L. Lowry, 1993



Jonas ha dodici anni e vive in una società in cui ogni cosa è uniforme: niente colori, niente sbalzi d'umore, tutto è quieto. Ma quando viene scelto come nuovo Accoglitore di memorie, Jonas scopre ciò che gli altri hanno scordato: il dolore, ma anche l'amore. E soprattutto la possibilità di scegliere.

SUGGERITO PERCHÉ È una storia di rara potenza e la riflessione che innesca, sul desiderio e sulla memoria, è alla base della vita di ognuno.

LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN

di MARK TWAIN

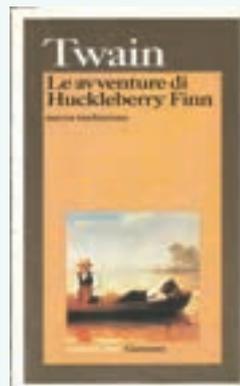


Guarda la video-intervista a Antonio Ferrara

Tanti altri libri, a partire da questo, hanno avuto per protagonista un ragazzo. Libri per adulti, dico. Ma soprattutto tanti autori per ragazzi, a partire da questo libro, hanno capito che in una storia un ragazzino può avere cose importanti da insegnare anche agli adulti.

■ **L'AUTORE** Mark Twain (1835-1910) non è il suo vero nome. Significa "Segna due", ossia "Dal segno che vedo sono due tesse", profondità necessaria per navigare il fiume. Perse presto il padre, e poi sua moglie, un amico e due sue figlie. Fu pilota di battello, cercatore d'oro, giornalista e scrittore.

■ **LA TRAMA** Il ragazzo Huck e lo schiavo nero Jim risalgono il Mississippi su una zattera, dormendo di giorno e navigando di notte, scappando dal mondo "civile" e incontrando diversi personaggi pericolosi. La loro meta sono gli stati del Nord America, dove la schiavitù sta per essere abolita. Alla fine Sally, zia di Huck, tenderà di adottarlo, ma lui tornerà a scappare.



La curiosità

Le avventure di Huckleberry Finn è il romanzo più letto e amato di Twain e da decenni ritenuto un grande classico della narrativa per ragazzi. Eppure un anno dopo la sua pubblicazione, nel 1885, venne giudicato inadatto ai giovanissimi per la trama e il linguaggio troppo crudi, quindi escluso da alcune biblioteche americane.

Nelle parole di **Antonio Ferrara**



Più di tutto mi è piaciuta la voce di Huck fresca, sonora, avvolgente. E poi quel desiderio di libertà del protagonista insofferente alle regole, ai soprusi e alle ipocrisie dei grandi, quel desiderio invincibile di fare da solo. Mi piaceva che ci fosse, nella sua voce, tutta la giovane vita degli Stati Uniti che, proprio come Huck, in questa storia provano a cercare la loro identità. Il razzismo, l'abolizione della schiavitù, la nuova coscienza sociale sono trattati con una leggerezza, un'ironia e un'impertinen-

za ad altezza di ragazzo, dunque chiara per tutti.

Nel 31° capitolo l'autore mette Huck davanti a una scelta: continuare ad aiutare Jim nella sua ricerca della libertà o consegnarlo alla schiavitù? Sottrarre a un padrone bianco come lui il "legittimo" possesso di uno schiavo nero o violare la legge e aiutarlo a salvarsi? Tradire le sue radici di ragazzo bianco del Sud o tradire il suo compagno di avventure? In quella scelta c'era già tutto il futuro degli Stati Uniti.

Liberare un negro

Non sempre ciò che è legale è giusto: è quello che sembra suggerirci Huck affrontando un difficile dilemma.

Sono tornato alla zattera e mi sono seduto nel wigwam a riflettere. Però non sono arrivato a una decisione. Ho continuato a riflettere fino a farmi venire il mal di testa, ma non riuscivo a vedere una soluzione. Dopo tutto 'sto viaggio e dopo tutto quello che avevamo fatto per quei farabutti, tutto era finito in fumo, tutto era andato in rovina, perché avevano avuto il coraggio di fare a Jim una carognata simile, e riportarlo alla schiavitù per il resto della vita, e come se ciò non bastasse anche fra gente estranea, e tutto questo per quaranta sporchi dollari.

Una delle cose che mi sono venute in mente è stata che era mille volte meglio che Jim era schiavo nel paese dove stava la sua famiglia, visto che comunque doveva rimanere uno schiavo, e perciò facevo bene a scrivere a Tom Sawyer e a dirgli di dire a Miss Watson dove si trovava Jim. Ma presto ho scartato questa idea per due ragioni: perché se facevo così lei si sarebbe arrabbiata assai di quella canagliata di Jim e della sua ingratitudine nel lasciarla, e l'avrebbe subito venduto in qualche posto del Sud; e poi, anche se non lo vendeva, tutti disprezzano i negri ingrati, e gliel'avrebbero fatto sentire per sempre, a Jim, e per lui sarebbe stata una cosa bruttissima. E poi pensate a me!, Tutti sarebbero venuti a sapere che Huck Finn ha aiutato un negro a diventare libero, che se mi capitava d'incontrare qualcuno di quella città mi sentivo obbligato a buttarmi per terra a leccargli le scarpe per la vergogna. La vita è così: la gente fa le brutte cose e poi non vuole portarne le conseguenze. Però, se nessuno lo sa, non c'è niente di male. Ed era proprio questo il caso mio. Più ci pensavo, più la coscienza mi rodeva e mi sentivo un verme schifoso. E quando, finalmente, mi viene in mente che lì c'era la mano della Provvidenza, che così mi aveva dato un bello schiaffone in faccia per farmi sapere che la mia cattiveria era stata vista dall'alto del cielo sono quasi cascato per terra dalla paura che ho provato.

Mi sono venuti i brividi. E stavo quasi per mettermi a pregare, che magari così la piantavo di essere quello che ero e diventavo meglio. Allora mi sono inginocchiato, ma non mi venivano le parole. Perché? Era inutile cercare di nascondere le cose a Lui. E anche fare finta che io non ci capivo niente. Io lo sapevo benissimo perché le parole non mi venivano. Era perché il mio cuore non era a posto dentro di me; e non era a posto perché io non ero onesto, facevo il doppio gioco. Volevo fare credere che rinunciavo al peccato, ma dentro di me mi tenevo il peccato più grosso di tutti. Cercavo di costringere la lingua a dire che avrei fatto l'unica cosa giusta e pura – che sarei andato a scrivere alla padrona di quel negro per dirci dove lui stava –, ma nel mio profondo sapevo che quella era una bugia, e che Lui lo sapeva. E non si può pregare colle bugie.

L'ESTRATTO

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



Eh, sì, ragazzi, qui Huck "sente" che esiste un'entità (Dio o, meglio, la propria coscienza) che sa bene cosa è giusto e cosa è sbagliato, indipendentemente dalle leggi scritte. Sente che la tua coscienza non la puoi ingannare.

Così ero nelle peste, e c'ero proprio bene, e non sapevo che fare. Alla fine ho un'idea, e mi dico che vado subito a scrivere la lettera, così vedo se poi riesco a pregare. Beh, mi sono sentito subito leggero come una piuma, calmo e tranquillo, senza più guai, e allora prendo un pezzo di carta e una matita, tutto felice ed eccitato, e mi metto a scrivere così:

Miss Watson, il vostro negro Jim è qui a due miglia sotto Pikesville, che lo ha beccato Mr. Phelps, e ce lo darà in cambio del premio che voi mandate.

HUCK FINN

Allora per la prima volta in vita mia mi sono sentito senza peccati, e ho sentito che stavolta potevo pregare. Però non ho cominciato subito a pregare, ma ho messo giù il foglio e mi sono seduto a pensare - e ho pensato che era stato bello quello che era successo, che per poco non ero dannato e finivo all'inferno. Poi ho continuato a pensare, e mi sono ricordato del nostro viaggio lungo il fiume, e così mi vedo davanti Jim, a tutte le ore del giorno e della notte, qualche volta colla luce della luna, qualche volta coi temporali, e noi che continuavamo ad andare colla corrente, e parlavamo, e cantavamo, e ridevamo. Però non mi veniva in mente nulla contro di lui - tutto il contrario. Lo vedevo che continuava a fare il suo turno di notte invece di chiamarmi, così che io potevo dormire; lo vedevo così contento quando lo avevo ritrovato dopo il nebbione; e quando ero andato da lui nella palude, quella volta della faida; e altre occasioni del genere; e quando lui mi chiamava "tesoruccio", e mi accarezzava, e faceva l'impossibile per me, ed era sempre buono; e alla fine m'è venuta in mente quella volta che io l'ho salvato dicendo agli uomini che a bordo avevamo il vaiolo, che mi era stato così grato e aveva detto che io ero il meglio amico che il vecchio Jim aveva al mondo, e così mi è venuto in mente che adesso io sono davvero l'unico amico che lui ha; e poi, guardando in giro, vedo per caso il foglio.

Beh, devo proprio decidermi. Lo prendo su e lo tengo in mano. Tremavo perché dovevo scegliere fra due cose, ed era una scelta che facevo per sempre, e lo sapevo. Ci ho studiato per un minuto, che quasi non respiravo, e poi dico fra me:

«E va bene, allora andrò all'inferno!», e straccio il foglio.

Sto male, dopo che ho detto quelle parole terribili, ma ormai quello che è detto è detto, e non ci penso neanche a cambiare idea. Quella cosa lì me la tolgo proprio dalla testa, e quindi torno a fare il ragazzo cattivo, che mi riesce bene, mentre la vita del bravo ragazzo, beh, non è proprio una cosa che fa per me. Così, per cominciare libererò di nuovo Jim dalla schiavitù, e magari poi farò anche di peggio, perché già che ci sono voglio proprio darci dentro.

Ecco la decisione coraggiosa. Huck decide che farà la cosa giusta, costi quel che costi. Anche se ciò comporterà violare la legge. Continuare, per gli altri, ad essere "cattivo".

Mark Twain, *Le avventure di Huckleberry Finn*, Garzanti

io, lettore

1 CONNETTI

■□□ Rispondi alle domande in modo da entrare in sintonia con la storia e con i sentimenti del protagonista.

- 1 Leggendo la storia, quali sono gli elementi che avverti come lontani dal contesto dei nostri tempi?
- 2 Huck Finn è molto combattuto tra la scelta facile e quella giusta. Ti sei mai trovato in una situazione simile? E quale opzione hai deciso di portare avanti?
- 3 Il protagonista arriva a quella scelta in nome dell'amicizia. E tu, fin dove saresti disposto ad arrivare per un amico?
- 4 E qual è stata la cosa più bella che un amico ha fatto per te?
- 5 Ti è mai capitato che l'istinto, all'ultimo momento, ti abbia impedito di commettere una sciocchezza?
- 6 A un certo punto Huck Finn dice: «Se nessuno lo sa, non c'è niente di male». Sei d'accordo con questa affermazione?

2 VISUALIZZA

■□□ Il brano è un lungo monologo interiore durante il quale Huck cambia spesso idea, passando continuamente da ciò che è conforme alla legge a ciò che ritiene giusto, in un movimentato flusso di coscienza. Completa sul quaderno una tabella in cui ripercorri i pensieri del protagonista distinguendo ciò che è conforme alla legge e ciò che ritiene giusto.

E a te è mai capitato di esserti comportato in un modo che tutti ritenevano adeguato, senza sentire però che fosse anche il modo giusto? O ti è forse capitato il contrario?

3 FAI DOMANDE

■□□ Alcune espressioni del testo possono dirci molto di più di quello che potremmo pensare ad una prima lettura. Vediamo di approfondirle.

ESPRESSIONI

- Leccargli le scarpe per la vergogna*
- Se nessuno lo sa, non c'è niente di male*
- Già che ci sono, voglio proprio darci dentro*

SIGNIFICATO

.....

.....

.....

4 CONFRONTATI

■□□ Prima di proseguire, prova a scambiarti qualche domanda con i compagni, per vedere se avete provato le stesse emozioni.

- È stato semplice fin da subito distinguere i due piani dentro ai quali si muoveva il monologo interiore di Huck (socialmente accettato/moralmente giusto)? In quale punto hai colto il senso del suo ragionamento? Qual è stato il passaggio determinante?
- Secondo te come deciderà di comportarsi il protagonista fino alla fine del romanzo? Tornerà ad incontrare Jim?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Le avventure di Huckleberry Finn*.

Man mano che leggi, compila il tuo diario di lettura, annotando sul quaderno le frasi che ti colpiscono e la descrizione dei personaggi principali e prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.

🕒 **Tempo per la lettura integrale:**
6 settimane

📖 **Attività di lettura:**
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

In fuga

Come suggerisce il titolo del libro, abbiamo a che fare con una storia d'avventura. Un genere dove i protagonisti si devono districare in situazioni piuttosto movimentate: Huckleberry Finn è un ragazzino bianco beneficiario di un tesoro trovato in una grotta, che fugge da suo padre, un ubriacone violento interessato solo ai soldi del figlio. Huck si rifugia sull'isola di Jackson dove fa la conoscenza di Jim, un nero in fuga dal mercato di schiavi di New Orleans...

Ricostruisci, attraverso uno schema sintetico, le fasi della fuga di Huck, dalla casa della signorina Watson fino all'incontro con Jim, individuando per ogni fase principale un elemento caratterizzante da riassumere in una frase.

2

SECONDA SETTIMANA

Lungo il Mississippi

Huck e Jim sono costretti a proseguire la loro fuga in zattera lungo le acque del leggendario fiume Mississippi, ed è qui che il genere avventuroso incontra una tematica importante: la questione razziale dell'America di fine Ottocento. Huck infatti vuole aiutare Jim a ottenere la libertà.

Individua la parte del testo in cui il pregiudizio nei confronti di Jim si fa manifesto: quali sono i passaggi in cui la questione razziale si mostra in modo più evidente? E come reagisce Huck?



3

TERZA SETTIMANA

Soste pericolose...

Huck e Jim notano un relitto abbandonato in mezzo al fiume e decidono di esplorarlo. Ma lì non sono soli: i due ragazzi s'imbattono in una banda di assassini! Salvandosi per un pelo, si rimettono in viaggio. Ma dopo un lungo tragitto, vengono travolti da un battello e cadono in acqua.

C'è un passaggio nel testo in cui Huck prende consapevolezza del fatto che forse, tra lui e Jim, sta nascendo qualcosa che potrebbe chiamarsi "amicizia". Di certo da questo momento in poi la percezione di Huck nei confronti del suo compagno di viaggio cambia. Qual è questo passaggio? E perché è così importante?

4

QUARTA SETTIMANA

Una famiglia perbene

Huck ha perso le tracce di Jim nel fiume. Quando approda a riva, riesce a trovare ospitalità presso una famiglia aristocratica del Kentucky: i Grangerford. Huck fa amicizia con Buck, il più giovane della famiglia. Ma i Grangerford sono coinvolti in una faida che dura da più di trent'anni e che culmina in una carneficina in cui Buck viene ucciso. Sconvolto, Huck fugge di nuovo...

In questa parte del libro si parla di una cosa chiamata "faida". Assieme ai tuoi compagni prova a fare un approfondimento su questo termine, dal suo significato originario fino all'accezione che ha assunto oggi, a partire dall'etimologia del termine.

5

QUINTA SETTIMANA

Sfortunati incontri

Fortunatamente Huck si ricongiunge con il suo amico Jim e insieme riprendono il viaggio interrotto. Alla loro zattera si aggiungono due imbroglioni che ne combinano diverse, ma una più grossa di tutte: vendono Jim come schiavo!

I due truffatori, il "re" e il "duca", ne combinano di tutti i colori, divertendosi a ingannare tutte le persone che capitano loro a tiro. Confrontati con i tuoi compagni: qual è l'episodio che vi risulta più efficace, per costruzione narrativa e furbizia?

6

SESTA SETTIMANA

Un "vecchio" amico

Huck ritrova dopo qualche tempo il suo amico Tom Sawyer. Insieme, escogitano ingegnosi modi per liberare Jim. Ma le sorprese non finiscono mai, si scopre infatti che Jim... è già libero! E quando Huck viene messo di fronte alla prospettiva di un'adozione da parte della zia di Tom, pensa a quello che sa fare meglio: fuggire!

Ora che hai terminato il libro discutine con i tuoi compagni: in che modo il tema del pregiudizio razziale trova spazio tra le pagine del romanzo? Questo modo di affrontare un argomento così importante ti è sembrato efficace oppure no?

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il libro? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Le avventure di Huckelberry Finn

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

★
 ★★
 ★★★
 ★★★★
 ★★★★★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Mark Twain. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del romanzo d'avventura.

.....

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

1 RIFLESSIONE E CONFRONTO

■□□ Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il *perché*, motivando le tue affermazioni.

■□□ Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate più in disaccordo?

■□□ Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

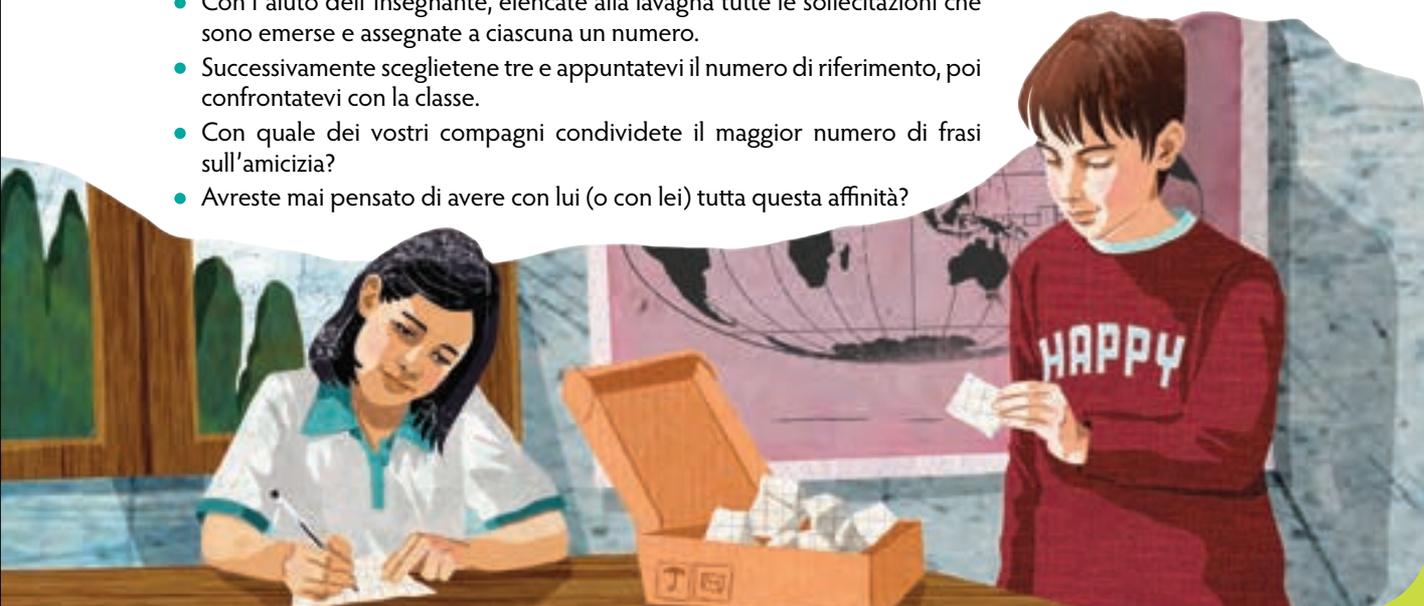
Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di leggere alla classe qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

2 PRODUZIONE • Compito di realtà

LA VALIGIA DELL'AMICIZIA

■□□ L'amicizia è capace di ribaltare le regole del gioco, anche portandoci a lottare contro le convenzioni e le prassi consolidate del nostro vivere in società. Provate ad affrontare questa attività per capire se all'interno della classe c'è qualcuno con cui siete in sintonia, e magari ancora non lo sapete.

- Immaginate di dover terminare l'affermazione "amicizia è...".
- Scrivete il vostro pensiero su un bigliettino che poi inserirete all'interno di una scatola (la vostra valigia...).
- Con l'aiuto dell'insegnante, elencate alla lavagna tutte le sollecitazioni che sono emerse e assegnate a ciascuna un numero.
- Successivamente sceglietene tre e appuntatevi il numero di riferimento, poi confrontatevi con la classe.
- Con quale dei vostri compagni condividete il maggior numero di frasi sull'amicizia?
- Avreste mai pensato di avere con lui (o con lei) tutta questa affinità?





Hemingway, un grande scrittore americano, ha detto che da Le avventure di Huckleberry Finn di Mark Twain nasce tutta la letteratura moderna americana. Eh, sì, ragazzi, perché in questo libro Twain ha inventato una lingua nuova, ha fatto parlare un ragazzo proprio come parla un ragazzo della sua età, parolacce, verbi sbagliati e modi di dire compresi. Capite che roba? Mai vista una cosa simile. Il libro di Twain mi ha fatto trovare il coraggio di lavorare sul linguaggio, su un modo di scrivere che facesse "sentire la voce" del mio protagonista al lettore. Lo stile, il linguaggio, per uno scrittore sono tutto, o quasi. Certo che conta il cosa ti racconto (la trama), ma ancora più importante è il come te lo racconto, ossia il linguaggio, appunto.



Tutti e due i personaggi, Huck e Zo', stanno tanto sul fiume, si muovono, navigano per andare da qualche parte, mentre intorno a loro la realtà sta ferma e vorrebbe fermi anche loro. Si potrebbe dire che, sia il libro di Twain che il mio, siano due storie sul moto a luogo (cosa? Non conoscete questo complemento? Chiedete immediatamente alla prof!), ossia sulla necessità di muoversi, di andare per conoscersi.

Mentre scrivevo Zo' pensavo a Huck, a un ragazzo che scappa di casa per trovarsi, per rischiare, per capire da solo chi è, al di là degli ordini e dei rimproveri che riceve tutti i giorni in famiglia.

Sia in Huck che in Zo' c'è un tentativo – a volte drammatico, a volte goffo – di confrontarsi e di misurarsi con gli adulti per provare a sondarne e magari a violarne le regole. Entrambi avvertono l'esigenza di passare dal bisogno (passivo e infantile) al desiderio, che muove e conduce sempre da qualche altra parte. Gli ostacoli che Twain mette davanti a Huck e che io metto davanti a Zo' altro non sono che soglie, limiti, confini che mettono alla prova la tenacia dei due protagonisti e il loro autentico desiderio di libertà e di giustizia.

Anche Zo', come Huck, scapperà navigando su un fiume, provando da subito a governare da solo la sua barca. Alla fine anche lui scoprirà la sua strada, il suo talento nascosto, la fatica di crescere.

Mi chiamavano Zo'



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Mi piacevano i morti. Ero molto interessato alla morte della gente. Non potevo farci niente, mi prendeva. Ero interessato alla morte dei cani, dei gatti, dei topi, delle mosche, delle formiche, dei pesci e degli uccelli. Ero al liceo, ero in prima superiore. A scuola ero famoso perché mi piacevano le storie dove qualcuno moriva. Non avevo molti amici, a scuola, anzi non ne avevo nessuno, perché la mia fama non aiutava.

E un'altra cosa, mi piaceva: recitare. Mi mettevo davanti allo specchio e imitavo le prof. Quella di matematica, quella di italiano, quella di artistica. La mia preferita era quella di chimica; la facevo uguale. Mi ve-

nivano bene, davvero. Le facevo precise, con le voci giuste, i gesti e tutto il resto. L'unico che non imitavo mai era il prof di religione, don Furio, che era prete e cieco. Non mi veniva, di imitarlo. Non mi sembrava giusto, ecco, anche se se lo sarebbe meritato, a dire la verità, perché era un tipo manesco. Una volta che avevo sbagliato un comandamento mi aveva mollato un ceffone, solo che per fortuna aveva beccato per sbaglio il mio compagno di banco Marco Corsini, il più secchione della classe.

Tutti gli altri li imitavo alla perfezione. Li facevo uguali, da non crederci.

Una volta mia madre mi sorprese in camera mia mentre imitavo quella di storia. – Si può sapere che stai facendo? – mi chiese, anche se si vedeva bene cosa stavo facendo, per cui la domanda se la poteva risparmiare.

– Recito – risposi.

Mia madre cominciò a scuotere la testa.

– Ti guardi allo specchio e fai le mosse – disse – Certo che sei un ragazzo strambo.

In effetti non ero un ragazzo come gli altri, lo sapevo bene. E nemmeno mia madre era una di quelle mamme sempre in vena di farti le coccole. Anzi.

Mia madre si chiamava Marzia.

Aveva un nome da guerriero.

Insomma, le cose stavano così. Recitavo e pensavo ai morti, piccoli e grandi, e a volte alle feste mi travestivo per fare spavento. Non andavo spesso alle feste, perché quasi nessuno parlava con me. Comunque la mia festa preferita era Halloween, ecco era quella la mia festa preferita. Mi sarebbe piaciuto che ogni giorno fosse Halloween, che ti potevi travestire da vampiro e da cadavere e nessuno aveva niente da dire. Per questo mi chiamavano Zombie, anche se il mio vero nome era Lucio, e per fare prima a volte mi chiamavano Zo'. Mi chiamavano così anche perché ero secco e lungo. Mi sarebbe anche piaciuto conoscere di persona qualcuno che voleva suicidarsi, ecco, quello mi sarebbe piaciuto, ma non mi era mai capitato di incontrarne uno vero.

Finché non conobbi Anna.



DIARIO

di ANNE FRANK



Guarda la video-intervista a Matteo Corradini

Il diario più famoso della storia è una lettura doppiamente speciale: ci invita a entrare nell'esistenza di una ragazza ebrea durante lo sterminio nazista, e insieme ci chiede di confrontarci con lei per capire noi stessi.

■ **L'AUTRICE** Nata nel 1929 a Francoforte sul Meno, Annelies Marie Frank detta Anne è la secondogenita di una famiglia ebrea. Trasferitasi con mamma, papà e sorella maggiore ad Amsterdam dopo l'avvento del nazismo, cresce e studia in Olanda. È il simbolo più noto della Shoah, e il suo *Diario* è stato letto da 30 milioni di persone.

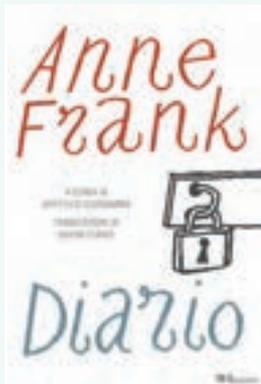
■ **LA TRAMA** Anne Frank per il tredicesimo compleanno riceve in dono un diario, che scriverà nei successivi due anni, dal 12 giugno 1942 all'agosto 1944. Quando la deportazione nazista colpisce anche gli ebrei olandesi, il Diario farà compagnia ad Anne nel rifugio dove la sua famiglia ha cercato salvezza.

Nelle parole di **Matteo Corradini**



Il Diario non è nato per essere un libro, ma lo è diventato. La sua autrice aveva circa la tua età e si firmava Anne. Molti dei suoi pensieri probabilmente assomigliano ai tuoi: che faccia ho, quali persone amo frequentare, per chi mi batte forte il cuore, dove voglio passare i pomeriggi, i libri da leggere, i film da vedere... Nella Seconda guerra mondiale, la Germania nazista invase l'Olanda e anche ad Amsterdam cominciarono le deportazioni di ebrei verso i campi di sterminio. La scrittura del Diario a quel punto diventò per Anne

un sostegno, un modo per sfogarsi o per commuoversi, per raccontare a se stessa quel che una ragazza della tua età di solito racconta a poche preziose persone, per spiegare il suo mondo. A noi che oggi leggiamo i suoi pensieri, tradotti da Dafna Fiano, è chiesto di ascoltarli con la delicatezza che si dedica a un'amica quando si confida con noi. Non riusciremo a capire Anne del tutto: potremo solo dedicare il nostro tempo, prestare orecchio: l'amicizia è fatta anche di questo.



La curiosità

Nel 2018, attraverso sofisticate apparecchiature e un software scritto appositamente, sono state svelate al mondo due nuove pagine del *Diario*, che Anne aveva coperto con carta da pacco incollata. Sono pagine particolarmente intime nella vicenda dei Frank, e Anne aveva preferito nasconderle..

L'attentato a Hitler

Siamo alle pagine finali del Diario, ma Anne non lo sa. Non sa che di lì a poco verrà arrestata e portata via, per non fare più ritorno. Anne riflette su se stessa e sul sogno forse più grande: trovare un posto nel mondo.

Venerdì 21 luglio 1944.

Cara Kitty,
 adesso ricomincio a sperare, adesso finalmente va bene. Sì, davvero, va bene! Notizie fantastiche! C'è stato un attentato alla vita di Hitler e non da parte di comunisti ebrei o di capitalisti inglesi ma da un generale tedesco di pura stirpe germanica, che è conte e per giunta ancora giovane. La divina provvidenza ha salvato la vita del Führer che purtroppo se l'è cavata con qualche graffio e un paio di ustioni. Ci hai capito qualcosa, oppure ho fatto di nuovo un gran pasticcio? Non posso farci niente, sono troppo allegra per essere logica, con la prospettiva che forse in ottobre potrei tornare sui banchi di scuola! Ops, avevo appena detto che preferisco non essere precipitosa? Perdonami, non per niente mi definiscono una contraddizione ambulante!

tua Anne M. Frank

Martedì 1 agosto 1944

Cara Kitty,
 – una contraddizione ambulante – è l'ultima frase della mia scorsa lettera e la prima della presente. – Una contraddizione ambulante –, puoi spiegarmi che cosa sia esattamente? Cosa significa contraddizione? Come tante altre parole (può essere spiegata in due modi) ha due significati: contraddizione fuori e contraddizione dentro. Il primo è il solito non adattarsi alle opinioni degli altri, fare di testa propria, avere l'ultima parola, insomma tutte le spiacevoli caratteristiche per cui sono famosa; il secondo, per cui non sono famosa, è il mio segreto. Ti ho già raccontato più volte che la mia anima è come divisa in due. Una parte contiene la mia allegra euforia, gli scherzi su tutto, la voglia di vivere e soprattutto la tendenza a guardare sempre il lato positivo di ogni cosa. Con questo intendo non trovarci nulla di male nel flirtare, un bacio, un abbraccio, una barzelletta spinta. Questa parte di solito è in agguato e soppianta l'altra che è molto più bella, più pura e più profonda. Non è vero, la parte bella di Anne non la conosce nessuno e anche per questo così poche persone mi sopportano. Certo, sono un pagliaccio divertente per un pomeriggio, poi per un mese tutti ne hanno abbastanza di me. Esattamente come un film romantico per le persone serie, una semplice distrazione, divertente per una volta, qualcosa da dimenticare presto, non male ma ancor meno bene. È bruttissimo per me dovertelo dire, ma perché non dovrei farlo

Ascolta
 la lettura
 espressiva
 del brano



Si tratta della cosiddetta "Operazione Valchiria", progettata da un gruppo di gerarchi guidato dall'ex conte Claus Schenk von Stauffenberg e attuata il 20 luglio 1944.

Anne esprime un pensiero che forse hai fatto anche tu, prima o poi: c'è una parte di te che conoscono tutti e che si mostra allegra e spensierata, e c'è una parte di te che pochi conoscono. Anne avrebbe voglia di mostrare anche il suo carattere più segreto, ma teme che gli altri forse non lo accoglierebbero.



se tanto so che è la verità? Il mio lato più leggero, più superficiale, anticiperà sempre l'altro e lo supererà ogni volta. Non puoi immaginarti quanto abbia già provato a spinger via questa Anne, che è solo metà di tutto ciò che si chiama Anne, a sconfiggerla, a nasconderla, ma non ci riesco e so anche perché.

Ho molta paura che tutti quelli che mi conoscono per come sono sempre, scoprano che ho anche un altro lato, un lato più bello e migliore. Ho paura che mi prendano in giro, mi trovino ridicola e sentimentale, non mi prendano sul serio. Sono abituata a non essere presa sul serio, ma solo la Anne leggera ci è abituata e può tollerarlo, quella profonda è troppo debole. Se una volta riesco con la forza a portare alla luce del sole la buona Anne per un quarto d'ora, lei si chiude a riccio non appena deve aprire bocca, lascia la parola alla Anne n.1 e in men che non si dica sparisce. In compagnia quindi la Anne dolce non è ancora venuta fuori, nemmeno una volta, ma quando sono da sola è quasi sempre lei a prevalere. Io so esattamente come vorrei essere, come sono... dentro; ma purtroppo lo sono solo per me stessa. E questo forse, no anzi sicuramente, è il motivo per cui mi ritengo una natura interiore felice e le altre persone mi vedono come una natura esteriore felice. Da dentro è la Anne pura a indicarmi la strada, da fuori non sono altro che una capretta euforica che cerca di divincolarsi.

Come ho già detto, sento tutto diversamente da come lo esprimo e per questo ho la nomea di cacciatrice di ragazzi, civetta, saputella e lettrice di romanzetti. La Anne allegra ci ride sopra, risponde sfacciata, alza le spalle indifferente, finge disinteresse, e invece la Anne silenziosa reagisce tutto al contrario. A essere sincera, devo ammettere che mi fa male fare indicibili sforzi per cambiare, ma ritrovarmi ogni volta a combattere contro eserciti più forti. Dentro di me singhiozzo: – Vedi, ecco cosa è venuto fuori da te: cattive opinioni, facce turbate e sarcastiche, gente che ti trova antipatica, e tutto questo solo perché non ascolti i buoni consigli del tuo lato buono –. Ah, io lo vorrei ascoltare ma non ci riesco, se sto seria e in silenzio pensano solo che sia l'ennesima commedia e devo uscirmene con una nuova battuta, per non parlare della mia famiglia, che pensa subito che io sia malata, mi fa immediatamente prendere pillole contro il mal di testa e calmanti, mi tocca subito la gola e la fronte per sentire se ho la febbre, mi chiede dei miei movimenti intestinali e critica il mio cattivo umore, proprio non lo sopporto quando mi stanno così addosso; prima divento acida, poi triste e alla fine rovescio di nuovo il cuore, giro verso l'esterno la parte cattiva, quella buona verso l'interno e continuo a cercare un modo per diventare come vorrei tanto essere e come potrei essere, se... al mondo non vivessero anche altre persone.

tua Anne M. Frank

Anne Frank, *Diario*, BUR Rizzoli

Anne non aveva sempre un ottimo rapporto coi suoi famigliari. Voleva bene a suo padre, ma non gli confidava tutto. Litigava spesso con la madre, e provava un certo distacco per la sorella maggiore Margot. Forse sono cose che provi un po' anche tu...

io, lettore

1 CONNETTI

■□□ Rispondi a queste domande per capire meglio i sentimenti di Anne ma anche per conoscere in modo più approfondito i tuoi.

- 1 Leggendo questo brano, hai capito subito a quale contesto storico ci si riferisce? Sapevi già di un attentato compiuto ai danni di Hitler?
- 2 Ti è mai capitato di scrivere un diario? Se sì, da cosa sei stato spinto ad iniziare?
- 3 Ritieni anche tu di avere un lato nascosto che in pochi conoscono?
- 4 Esistono nella tua vita persone a cui confideresti i sentimenti che Anne rivela a Kitty?
- 5 Tra le caratteristiche della tua personalità qual è quella che secondo te emerge subito? E credi sia un lato che agli altri piace di te?
- 6 Come vorresti essere "se al mondo non vivessero altre persone"?

2 VISUALIZZA

■□□ Leggendo i pensieri intimi di Anne e conoscendo la sua storia (ormai universalmente nota) possiamo provare anche ad immaginarcela, cercando di disegnare nella nostra testa il luogo in cui vive e come si comporta con i familiari che con lei condividono le giornate. Prova a raccontarlo in un breve testo sul quaderno, descrivendo Anne, il luogo in cui vive e che cosa fa in famiglia. E tu? Senti di assomigliarle o il suo modo di essere proprio non ti appartiene?

3 FAI DOMANDE

■■□ Che cosa ci rivela Anne del suo carattere quando, per parlare di sé, usa queste espressioni?

ESPRESSIONI

Contraddizione ambulante

Una capretta euforica che cerca di divincolarsi

Rovescio di nuovo il cuore

SIGNIFICATO

.....

.....

.....

Ti è mai capitato di sentirti, per usare l'espressione di Anne, "una contraddizione ambulante"?

4 CONFRONTATI

■■□ Prova a confrontarti con i tuoi compagni sulle sensazioni provate leggendo i pensieri di Anne Frank.

- A quale dei suoi stati d'animo ti senti più affine? Alla difficoltà di mostrare il lato più profondo del tuo carattere o alla frustrazione provata durante alcune incomprensioni con i familiari?
- Secondo te è stato giusto pubblicare il diario di questa ragazza di 13 anni? Quale valore possono veicolare le sue parole, a distanza di tanti anni?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Il diario* di Anne Frank.

Man mano che leggi, compila il tuo diario di lettura, annotando sul quaderno le frasi che ti colpiscono e la descrizione dei personaggi principali e prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
8 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Kitty

(14 giugno 1942 - 12 luglio 1942)

Anne racconta a "Kitty", così chiama il diario, la sua vita in libertà. Nota come molti suoi pensieri assomiglino probabilmente ai tuoi: cosa succede a scuola, chi sono i suoi amici, per chi le batte il cuore. Ma nel frattempo è scoppiata la Seconda guerra mondiale e la Germania nazista ha invaso l'Olanda. Il 6 luglio 1942 Anne, che è ebrea e vive ad Amsterdam, è costretta a nascondersi con la sua famiglia in alcune stanze sul retro dell'azienda del padre, che lei chiama la "casa sul retro".

Traccia un profilo di Anne: le sue passioni, la sua famiglia, la sua vita di scuola, tutto ciò che può aiutarti ad entrare in contatto con la protagonista del romanzo.

2

SECONDA SETTIMANA

La casa sul retro

(23 luglio 1942 - 9 novembre 1942)

Anne racconta al suo diario la persecuzione contro gli ebrei e la convivenza nel nascondiglio con un'altra famiglia ebrea, i van Pels.

Il rapporto di Anne coi suoi familiari e gli altri conviventi all'interno del nascondiglio è davvero difficile. Soprattutto la protagonista lamenta il fatto di non essere capita dai genitori, e apprezzata per com'è. Confrontati con i tuoi compagni: vi è mai capitato di provare i suoi stessi sentimenti?

3

TERZA SETTIMANA

L'ottavo inquilino

(10 novembre 1942 - 18 maggio 1943)

In casa arriva un nuovo inquilino, il signor Fritz Pfeffer, un dentista di Berlino, anche lui ebreo, con cui Anne dovrà dividere la stanza. In lei cresce l'insofferenza e la noia, e aumentano anche i litigi in famiglia, soprattutto con la madre. Anne sente spesso il rumore degli spari e degli aerei provenire da fuori. La notte è difficile dormire e aumenta la paura di essere scoperti.

In questa parte sono molti i riferimenti al contesto storico. A coppie provate a raccogliere informazioni sul contesto storico in cui il romanzo è ambientato, prendendo come riferimento la primavera del 1943. Cosa sta succedendo in Olanda? E nel resto d'Europa?

4

QUARTA SETTIMANA

Paura e agitazione

(13 giugno 1943 - 6 dicembre 1943)

Anne ha compiuto 14 anni, è passato un anno da quando ha iniziato a scrivere il suo diario. Nonostante lo sbarco in Sicilia faccia ben sperare, la situazione nella casa sul retro diventa ogni giorno più turbolenta, tra i ladri che cercano di entrare e gli allarmi aerei sempre più frequenti. Presta attenzione alle pagine in cui Anne racconta nel dettaglio le varie fasi in cui sono organizzate le sue giornate.

La giornata di Anne: costruisci uno schema che raffiguri visivamente il modo in cui la protagonista passa il suo tempo all'interno dell'alloggio segreto, dalla mattina presto alla notte.

5

QUINTA SETTIMANA

Un nuovo amico

(22 dicembre 1943 - 15 marzo 1944)

Anne ha terminato il suo diario, ma suo padre è riuscito a procurargliene un altro. È rinchiusa nel suo nascondiglio da un anno e mezzo e sempre di più sente il bisogno di uscire, di andare in bicicletta, di ballare, di tornare a essere libera e spensierata. L'umore è ballerino e in casa si litiga per tutto, anche per il cibo. Per fortuna in Peter, il figlio dei van Pels, Anne ha trovato un amico. Cerca sempre un pretesto per andarlo a trovare nella sua stanza. Con lui si confida e la sua amicizia è per lei motivo di gioia.

Anne ha trovato in Peter tutto ciò che per lei può rappresentare la giovinezza, la libertà, la voglia di normalità. Individua nel testo gli elementi che Anne apprezza di lui e di questo nuovo rapporto, e cosa invece la fa soffrire.

6

SESTA SETTIMANA

Sta nascendo un amore?

(16 marzo 1944 - 28 marzo 1944)

L'amicizia tra Anne e Peter cresce di giorno in giorno, forse si stanno innamorando l'uno dell'altra. Insieme a Peter, Anne trascorrerà la più bella serata da quando è rinchiusa lì, in quella casa. Nota come in queste pagine di diario Anne parli quasi esclusivamente di Peter e del loro rapporto. Deve aver preso una vera cotta!

Immagina di essere Anna e scrivi una lettera a Peter in cui provi ad esprimere i tuoi sentimenti per lui, e al tempo stesso riesci a confidargli le tue difficoltà.

7

QUINTA SETTIMANA

Arriva la polizia

(29 marzo 1944 - 17 aprile 1944)

La situazione peggiora, inizia a mancare il cibo e la fine della guerra sembra ancora lontana. Inoltre, una notte, la polizia fa irruzione nei locali adiacenti alle stanze in cui si nascondono Anne e gli altri, che per fortuna non vengono scoperti. In tutto questo, però, c'è anche una buona notizia: Anne e Peter si sono dati il loro primo bacio.

In questa parte emerge chiaramente il cambiamento interiore avvenuto in Anne. Riprendi le pagine iniziali e confrontale con queste: quali sono gli aspetti caratteriali della protagonista, e le sue opinioni su se stessa, che hanno subito il mutamento maggiore? Confrontati con i tuoi compagni.

8

QUINTA SETTIMANA

La liberazione si avvicina?

(18 aprile 1943 - 1 agosto 1944)

Qui inizia il terzo quaderno di Anne. Dopo l'irruzione della polizia, in casa vengono stabilite regole di sicurezza più rigide. Anne compie 15 anni e nel frattempo, il 6 giugno 1944, apprende alla radio dello sbarco in Normandia. La liberazione sembra sempre più vicina e Anne inizia a sperarci davvero.

Alla fine di questo diario si è delineata lucidamente la sagoma di una ragazza delicata, sensibile, matura, con le fragilità e le certezze tipiche della sua età, indurite dalle privazioni dell'isolamento. Prova a riflettere su quali sono i valori e i motivi forti che hanno spinto alla pubblicazione di questo che dovrebbe essere lo specchio intimo di Anne Frank e che, per la protagonista, doveva restare segreto.

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il libro? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Diario

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO



■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Anne Frank. Poi spiega brevemente perché possiede le caratteristiche del diario personale.

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

1 RIFLESSIONE E CONFRONTO

■□□ Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il *perché*, motivando le tue affermazioni.

■□□ Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate più in disaccordo?

■□□ Spiega con parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di leggere alla classe qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

2 PRODUZIONE • Compito di realtà

UN ALTRO DIARIO È POSSIBILE

■□□ Quella di Anne Frank è una storia, per quanto emblematica, carica di tristezza: nonostante il messaggio di Anne sia giunto forte e chiaro fino a noi, si tratta pur sempre di una giovane vita spezzata dall'orrore della Storia. Ecco perché potrebbe essere un bell'omaggio ad Anne provare a far rivivere la sua voce attraverso un finale diverso della storia.

- Per prima cosa occorre fare una breve ricerca su come tra il 1944 e il 1945 gli abitanti dell'Olanda abbiano vissuto le crudeltà del nazismo, attraverso un piccolo approfondimento storico.
- Una volta che la classe ha portato a termine questo primo punto, confrontatevi sul risultato delle vostre ricerche.
- Successivamente in piccoli gruppi provate ad immedesimarvi in Anne, raccontando il suo diario come se fosse riuscita a sfuggire alla prigionia, cercando di essere il più possibile realistici.
- Potrete leggerlo in classe, o stabilire quale tra tutti sia il migliore, per registrarlo: sarà un bel modo perché la parola di Anne Frank possa tornare a vivere tra di voi, con tutta la sua carica di attualità.





Anne Frank scriveva per parlare a se stessa, finché comprese che le sue parole potevano diventare di tutti, essere speciali per tutti. La stessa cosa accadde ad altre persone che scrissero diari, memorie e poesie nel tempo del dolore e della deportazione. E accadde anche a un gruppo di ragazzi nel ghetto di Terezín. Quando parliamo di Terezín, intendiamo una vecchia fortezza militare vicina a Praga (oggi in Repubblica Ceca) che era stata trasformata dai nazisti in un ghetto, ossia un quartiere chiuso dove costringere gli ebrei a sopravvivere, e in un campo di transito, ossia un luogo dal quale far partire i treni verso i campi di concentramento e di sterminio, dopo avervi radunato migliaia di ebrei.

I ragazzi ebrei più grandi rinchiusi a Terezín venivano costretti a lavorare come schiavi, nell'attesa di essere deportati. Sotto i quindici anni, invece, ragazze e ragazzi passavano le giornate isolati dagli adulti, in grandi camerate umide e pieni di nostalgia dei genitori, di casa, degli amici lasciati a Praga.

Alcuni fra loro decisero di organizzarsi per parlare di quanto avveniva nel ghetto. Ebbero in fondo lo stesso desiderio di Anne Frank: mi sta capitando qualcosa di grande, di doloroso, di nuovo, e non so come spiegarcelo, ho bisogno di raccontarlo, ho bisogno di vedere i miei pensieri sulla carta.

Al contrario di Anne, a Terezín i ragazzi avevano la fortuna di non essere soli: in particolare grazie a uno di loro, Petr Ginz, organizzarono una redazione e fecero nascere un settimanale clandestino. Si chiamava "Vedem" (che potremmo tradurre con "Avanguardia") ed era una rivista prodotta in un'unica copia segreta: i nazisti non permettevano agli ebrei di lasciare scritto quanto avveniva in ghetto. Ogni venerdì sera, un angolo della camerata dei ragazzi si trasformava in redazione, ed esattamente come nelle redazioni dei settimanali arrivavano notizie, indiscrezioni, disegni, interviste... Tempo fa ho voluto ricostruire le vicende di quei ragazzi e ho passato alcuni anni a leggere e studiare tutto quanto avevano prodotto: 800 pagine di giornale scritte in ceco, le loro storie personali, il loro destino... E infine ho raccontato tutto in un romanzo che si intitola La repubblica delle farfalle: parla di una straordinaria storia di resistenza. Perché quando tutto crolla, l'amicizia e le parole ci fanno sentire ancora vivi.

La notte del giornale

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



Apro un occhio. Quando la notte scende, solo i mostri se ne vanno in giro. Quando la notte scende, solo i pipistrelli lavorano. I pipistrelli e chi vuole scrivere in santa pace. È il coprifuoco dei tedeschi: spengono le luci perché sono convinti che senza luce non ci siano guai. Niente luce, niente vita; niente vita, niente cattivi pensieri; niente cattivi pensieri, nessun problema.

Per noi della redazione il buio è solo un nascondiglio in più. Spesso si comincia da qualche parola al pomeriggio. Qualcuno dice di avere cose da raccontare, qualcun altro ha saputo che... ma lo dirà dopo. Poi arriva la notte, lentamente d'estate e tutta d'un fiato in inverno, come se volesse coglierti di sorpresa. Siamo sotto le coperte nella camera-ta. Terezín, casa L417 stanza numero Uno. I letti a castello hanno smesso di cigolare, i bambini piccoli, che la sera piangono di più, hanno preso sonno. Ma noi siamo grandi, abbiamo tredici, quattordici e quindici anni, non badiamo più a queste cose. O siamo solo più bravi a tacerle e a reprimerle. Ora tutti dormono meno sette. Escio dalle coperte lentamente come la farfalla che si fa largo dal bozzolo per rinascere, ho la faccia della farfalla, la leggerezza della farfalla e la voglia della farfalla. I miei colori li porto nelle mani, non sulla pelle, ho la bellezza della farfalla ma tutta nel palmo. Io sono una farfalla. Sollevo il peso dolcemente, sfilo le pagine bianche e le pagine degli appunti. Cammino scalzo. Zappner è già nell'altra stanza, è uno preciso; Josif e Zdenek stanno scendendo dai letti; Peter prepara i fogli e oggi ha recuperato un'altra matita dalla scuola. Edison passa assonnato, perché ha lavorato tutto il giorno. Ci si ritrova intorno al tavolo, ormai gli occhi vedono nell'oscurità, dalle finestre arriva qualche luce debolissima, fari di sorveglianza. Ci si vede abbastanza bene da non andare a sbattere contro niente. Zappner attizza un lumino. Basta e avanza a illuminare il tavolo e quanto ospita: fogli bianchi, pagine a righe, matite, penne, acquerelli. Edison lavora con gli adulti e ne sa sempre qualcosa in più: – Aumentano le pene per le sigarette. Questa settimana si può scrivere una lettera a casa. È sempre illegale lasciar scritto cosa succede di giorno. –
– Altro? – domanda Peter.
– C'è la questione dei soldi. Lunedì i nazi hanno aperto una banca per gli ebrei e ci permettono di usare delle banconote finte. Ne ho vista una da cinque corone, c'è il disegno di un Mosè con la barba lunga e le Tavole. –
– Oh, che sfrontato: sai che non si chiama più ghetto. Qui viviamo in una zona di ripopolamento giudaico – sorride Peter.
Sorridiamo tutti.



IL BUIO OLTRE LA SIEPE

di HARPER LEE



Guarda la
video-intervista
a Paola
Zannoner

Sembra scritta ieri questa storia in cui una bambina ci racconta quel che accade nella sua famiglia e nei pressi di casa sua. Anche vicino a noi si riverberano temi scottanti come quelli del pregiudizio e della discriminazione. Scout sa toccarci il cuore con la sua spontaneità e la sua capacità di osservare e comprendere.

- **L'AUTRICE** Harper Lee nasce nel 1926 in Alabama, lo Stato USA simbolo di odio razziale per il trattamento crudele che si riservava alle persone afro-americane. Dopo essersi spostata a New York, pubblica nel 1960 questo suo primo, folgorante libro, rimasto tra i caposaldi della narrativa sociale.
- **LA TRAMA** Jean Louise detta Scout ci racconta le sue avventure, incentrate in particolare su incursioni nel cortile e nel giardino di una famiglia di vicini. Nel frattempo, suo padre, l'avvocato Atticus Finch, si attira la disapprovazione e il disprezzo di molti per aver assunto la difesa di un uomo di colore accusato di violenza. I temi del razzismo e della diversità si intersecano, andando a toccare la parte più profonda della coscienza umana.

Nelle parole
di **Paola
Zannoner**



L'intolleranza è il tema centrale di questa storia. Il processo a cui assistono la piccola Scout e il fratello Jem diventa un po' l'esempio della battaglia contro il pregiudizio e l'ignoranza condotta da chi crede fermamente nell'uguaglianza tra le persone.

Ma Harper Lee non voleva scrivere un romanzo "a tesi", non voleva indottrinare nessuno. Invece, ha scelto la via della semplicità, affidando la narrazione a una ragazzina e toccando un aspetto più profondo e intimo e cioè la paura dell'altro. Il romanzo inizia con il mistero di un qualche losco figura nascosto in una casa, su cui i bambini ricamano fantasie. È così che funziona il pregiudizio, ci fa capire Harper Lee:

attraverso voci, fantasticherie, timori, proiezioni di paure infantili. Soltanto la conoscenza ci permette di superare quella paura, aprirci, comprendere e crescere.

Grazie allo speciale punto di vista di Scout, ci rendiamo conto che le divisioni sociali non riguardano soltanto bianchi oppressori e neri discriminati. Una tra le differenze che spicca è quella di genere, e Scout la evidenzia con il suo comportamento da ragazzina ribelle, che non si fa intimorire da nessuno, tiene testa al fratello e persino agli adulti. A oltre mezzo secolo di distanza, la società è cambiata e una ragazza oggi può scegliere la sua strada e mostrarsi per ciò che è.



La curiosità

Il titolo originale del romanzo è *To Kill a Mockingbird*, cioè "uccidere un tordo beffeggiatore". In italiano non avrebbe avuto lo stesso significato perciò è stato cambiato con un titolo molto evocativo: ci ricorda il nostro stupendo Leopardi dell'*Infinito*, dove una siepe nasconde lo sguardo, e crea subito l'immagine dell'ignoto, della paura.

Non ho paura, il mio è rispetto

L'ESTRATTO

Siamo nel primo capitolo del romanzo. Veniamo a sapere che nella casa vicina a quella di Scout e Jem vive segregato un uomo di cui si raccontano cose spaventose e che i ragazzini, pungolati dall'amico Dill, vorrebbero riuscire a vedere. Quell'uomo si chiama Arthur, ma i bambini lo denominano Boo (proprio come il nostro "bu" che indica spavento).

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



Jem fece una descrizione abbastanza precisa di Boo: a giudicare dalle impronte, era alto poco meno di due metri; mangiava scoiattoli crudi e tutti i gatti che riusciva a catturare, ecco perché aveva le mani macchiate di sangue: se mangiavi un animale crudo, non riuscivi più a lavare il sangue. Aveva una lunga cicatrice seghettata che gli attraversava il viso; i pochi denti che gli restavano erano gialli e guasti, gli occhi sporgenti; e sbavava quasi in continuazione.

– Costringiamolo a uscire – disse Dill. – Mi piacerebbe vedere che faccia ha. – Se Dill voleva farsi ammazzare, disse Jem, non doveva far altro che andare a bussare alla porta della sua casa.

La nostra prima incursione ebbe luogo solo perché Dill scommise lo spettro grigio di Jem contro due Tom Swift che Jem non avrebbe avuto il coraggio di spingersi oltre il cancello dei Radley. In tutta la sua vita, Jem non si era mai tirato indietro davanti a una sfida.

Ci pensò su tre giorni. Immagino che amasse l'onore più della sua testa, perché Dill ne logorò facilmente la resistenza.

– Hai paura – disse il primo giorno. – Non ho paura, il mio è semplice rispetto – disse Jem. Il giorno dopo Dill disse: – Sei così spaventato che non metteresti nemmeno la punta del piede nel giardino – Jem disse che non gli pareva proprio, era passato davanti alla loro casa ogni giorno di scuola della sua vita.

– Sempre di corsa – dissi io. Ma il terzo giorno Dill disse a Jem che gli abitanti di Meridian non erano paurosi come quelli di Maycomb.

Bastò questo per indurre Jem a marciare fino all'angolo, dove sostò e si appoggiò al lampione, guardando il cancello attaccato di sghimbescio al suo cardine fatto in casa.

– Spero che tu ti sia ficcato in testa che ci ammazzerà tutti, Dill Harris – disse Jem appena lo raggiungemmo. – Quando ti caverà gli occhi, non dare la colpa a me. Ricordati che sei stato tu a cominciare. –

– Hai ancora paura – Mormorò Dill, paziente.

Jem voleva che Dill sapesse una volta per tutte che lui non aveva paura di niente: – È solo che non riesco a immaginare come farlo uscire senza che ci acciappi –. In più, Jem aveva una sorellina a cui pensare.

Quando disse così, che aveva paura lo capii anch'io – Jem aveva una sorellina a cui pensare anche il giorno in cui lo avevo sfidato a saltare giù dal tetto della nostra casa: – Se mi ammazzo, che ne sarà di

In questa descrizione raccapricciante e fantastica di un uomo che nessuno ha visto, si racchiude la voce del pregiudizio che crea fantasmi e spinge soprattutto sui tasti della paura di ciò che non conosciamo.

La forza del romanzo sta nell'affrontare la drammaticità attraverso la chiave ironica. Scout osserva come suo fratello cerca di evitare la sfida un po' troppo impegnativa accampano varie scuse: il rispetto per i vicini, la volontà di non farsi acciuffare da un assassino e infine la protezione della sorellina!



L'autrice usa con grande maestria la **tecnica dell'indugio**, per aumentare l'aspettativa e la curiosità nel lettore, ma anche per un grande senso di realismo nello scambio tra i ragazzi. Quella che si crea davanti ai nostri occhi è una **scena** dove il tempo della storia e quello del racconto coincidono. Non vediamo l'ora che Jem si decida a muoversi e vedere che faccia ha Boo!

te? – chiese. Poi saltò giù, toccò terra illeso, e il suo senso di responsabilità lo abbandonò fino a quando si trattò di affrontare Radley Place.

– Hai deciso di non raccogliere la sfida? – chiese Dill. – In tal caso, allora...–

– Dill, devi pensarci bene a queste cose – disse Jem. – Lasciami riflettere un momento... È come far uscire dal suo guscio una tartaruga...–

– Come si fa? – chiese Dill.

– Le accendi un fiammifero sotto il guscio. –

Io avvertii Jem che se avesse dato fuoco alla casa dei Radley lo avrei denunciato ad Atticus.

Dill disse che accendere un fiammifero sotto una tartaruga era una crudeltà.

– Non è una crudeltà, è solo per convincerla... non è come se la buttassi nel fuoco – ringhiò Jem.

– Come fai a sapere che un fiammifero non le fa male? –

– Le tartarughe non sentono niente, stupido – disse Jem.

– Sei mai stato una tartaruga, tu?

– Santo cielo, Dill! Ora lasciami pensare... mi sa che potremmo costringerlo... – Rimase lì a pensare così a lungo che Dill fece una piccola concessione: – Non dirò che davanti a una sfida hai fatto marcia indietro

e farò cambio con Spettro Grigio se ti avvicini fino a toccare la casa –.

Jem si rianimò. – Se tocco la casa? Tutto qui? – Dill annuì.

– Sei sicuro che sia tutto qui? Non vorrei che ti mettessi a strillare per qualche altro motivo appena torno indietro.

– Sì, è tutto qui. – disse Dill. – Probabilmente uscirà quando ti vede in giardino e allora Scout e io gli salteremo addosso e lo terremo fermo finché potremo dirgli che non vogliamo fargli alcun male. –

Lasciammo l'angolo, attraversammo la viuzza che passava davanti alla casa dei Radley e ci fermammo al cancello.

– Be' entra – disse Dill, – Scout e io ti seguiamo.

– Vado, – disse Jem, – non mettetemi fretta.

Arrivò fino all'angolo della proprietà, poi tornò indietro, studiando il terreno come per decidere quale fosse il modo migliore di entrare, agrottando la fronte e grattandosi la testa. Allora mi presi gioco di lui.

Jem spalancò il cancello e raggiunse di corsa un lato della casa, vi schiaffò sopra il palmo della mano e tornò indietro, sempre di corsa, oltrepassandoci come se non volesse aspettare che la scorrieria aveva avuto successo. Dill e io gli fummo subito alle calcagna. Al sicuro sulla nostra veranda, ansimanti e trafelati, ci voltammo indietro.

La vecchia casa era sempre la stessa, cadente e stomachevole, ma mentre guardavamo da quella parte, credemmo di vedere muoversi uno degli scuri interni. Clic. Un movimento piccolo, quasi invisibile, e poi la casa tornò alla sua immobilità.

Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, Feltrinelli

io, lettore

1 CONNETTI

■□□ Rispondi alle seguenti domande per capire se l'esperienza vissuta da questo gruppo di amici può esserti più familiare di quello che credi.

- 1 Ricordi alcune cose di cui avevi paura da piccolo, e che crescendo ti si sono rivelate assolutamente innocue?
- 2 Ti è mai capitato di compiere alcune azioni solo perché spinto da qualcuno che faceva leva sul tuo orgoglio?
- 3 Leggendo il brano hai sperato di vedere chi fosse "Boo"? Perché?
- 4 C'è qualcuno nel tuo gruppo che si comporta proprio come Dill? E riesce come lui ad ottenere sempre ciò che vuole?
- 5 Considerando tutte le cose che ha fatto Jem non sembra uno che si spaventa facilmente. Allora cos'è che lo trattiene dal compiere l'impresa? È un timore che condividi?
- 6 Questo episodio potrebbe accadere anche oggi? Perché secondo te?

2 VISUALIZZA

■□□ Il brano è tutto giocato su ciò che sembra e che invece non è, in un'ambientazione descritta attraverso poche efficaci pennellate. Come ti immagini la scena?

COM'È LA CASA?

.....
.....

COM'È IL GIARDINO?

.....
.....

COM'È BOO IN REALTÀ?

.....
.....

E tu? Ti sei mai spinto con i tuoi amici a compiere un'impresa che ti spaventava moltissimo?

3 FAI DOMANDE

■□□ Alcune espressioni del testo vanno al di là del loro significato letterale. Prova a spiegare il perché.

ESPRESSIONI

Marciare fino all'angolo

Il suo senso di responsabilità lo abbandonò

La casa tornò nella sua immobilità

SIGNIFICATO

.....
.....
.....

4 CONFRONTATI

■□□ Prova a confrontarti con i tuoi compagni per capire se avete avuto le stesse sensazioni e le stesse reazioni leggendo questa prima parte del romanzo.

- 1 Se tu fossi stato al posto di Jem, ti saresti comportato allo stesso modo?
- 2 Alla fine, secondo te, chi è "Boo"?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Il buio oltre la siepe*. Man mano che leggi, compila il tuo diario di lettura, annotando sul quaderno le frasi che ti colpiscono, la descrizione dei personaggi principali e prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
7 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Una cittadina tranquilla

Siamo a Maycomb, una cittadina agricola degli Stati Uniti degli anni Trenta. Scout, una bambina di sei anni, racconta delle sue giornate estive, dell'inizio della scuola e di Boo Ridley, un vicino di casa un po' strano e problematico, che non esce mai di casa...

Questa prima parte è caratterizzata dalle molte descrizioni che presentano gli elementi principali del romanzo: dalla città di Maycomb, alla famiglia di Scott, dalla casa di Ridley, a Ridley stesso. Individua la descrizione che ti ha più colpito e prova a farne un disegno, con una breve didascalia.

2

SECONDA SETTIMANA

«Piantatela con queste sciocchezze»

Scout, suo fratello e i suoi amici temono Boo Ridley e al contempo ne sono incuriositi, perché Boo è diverso dagli altri. Atticus, il padre di Scout che di professione fa l'avvocato, cerca di farle capire che non bisogna avere pregiudizi nei confronti dei "diversi". E questo introduce il tema predominante della storia: Atticus ha deciso di difendere Tom Robinson, un bracciante afroamericano accusato di un fatto molto grave...

Atticus risponde alle domande di Scout attraverso alcune argomentazioni che, all'epoca in cui si svolgono i fatti, non erano così scontate.

Individua e sottolinea sul testo il passaggio che secondo te è centrale e che rappresenta la motivazione forte che porta l'avvocato a prendere le difese di Tom Robinson.

3

TERZA SETTIMANA

Una comunità chiusa

Atticus, etichettato da alcuni cittadini come "negrofilo", per il semplice fatto di aver preso le difese di un nero, spiega alla figlia che le persone che lo chiamano così sono meschine e ignoranti. E nella comunità di Maycomb sembrano essercene diverse.

In questa parte si descrive la comunità di Maycomb attraverso una serie di stereotipi. Si parla addirittura di una città fatta di "caste". Con l'aiuto di un compagno, cerca su internet il significato di questo termine e prova a fare un piccolo approfondimento su questo tipo di struttura sociale.

4

QUARTA SETTIMANA

Pregiudizi e pettegolezzi

Scout, da bambina innocente qual è, si scontra suo malgrado con il razzismo e la cattiveria delle persone. In città si continua a parlare male della sua famiglia e di quel "negrofilo" di suo padre. Nel giorno del processo pubblico a Tom Robinson, accusato di aver violentato Mayella Ewell, una ragazza bianca, è presente anche Scout. Ma dalla balconata riservata al pubblico nero.

Lo scontro tra un gruppo di cittadini malintenzionati e Atticus vede a un certo punto l'intervento di Scout, che usa un sistema particolare per "smontare" la rabbia della gente. Quale? In che modo risulta essere così efficace? Descrivine le fasi principali.

5

QUINTA SETTIMANA

Colpevole o innocente?

Il processo a Tom Robinson, come prevedibile, ha una grossa risonanza e l'aula è gremita. Testimoni, accusa e giudice sono convinti della colpevolezza di Tom. Ma ad Atticus interessa la giustizia e la ricerca della verità. Le sue domande sono pertinenti, puntuali e rivelatrici. Poi Atticus chiama l'unico testimone che ha: Tom Robinson. E quello che il ragazzo ha da dire è ben più di una discolpa...

La testimonianza di Tom Robinson è molto diversa da quella di Mayella, e mette in luce un'altra versione rispetto a quella iniziale. Prova a mettere in tabella le due versioni del fatto, facendo in modo che emergano i due punti di vista per ogni momento dell'azione.

6

SESTA SETTIMANA

La legge non è uguale per tutti

Dopo aver assistito all'ingiusto verdetto di colpevolezza di Tom Robinson, anche Scout e suo fratello subiscono i pregiudizi della gente perché figli di Atticus, che crede nell'innocenza di Tom. Poi Scout apprende una sconvolgente notizia: Tom è stato ucciso dalle guardie carcerarie.

A un certo punto Scout pronuncia con la tecnica dell'antifrasi questa espressione: "Il sangue nero viene sempre a galla". Cerca il significato del termine antifrasi e prova a spiegare il significato di questa frase all'interno del contesto.

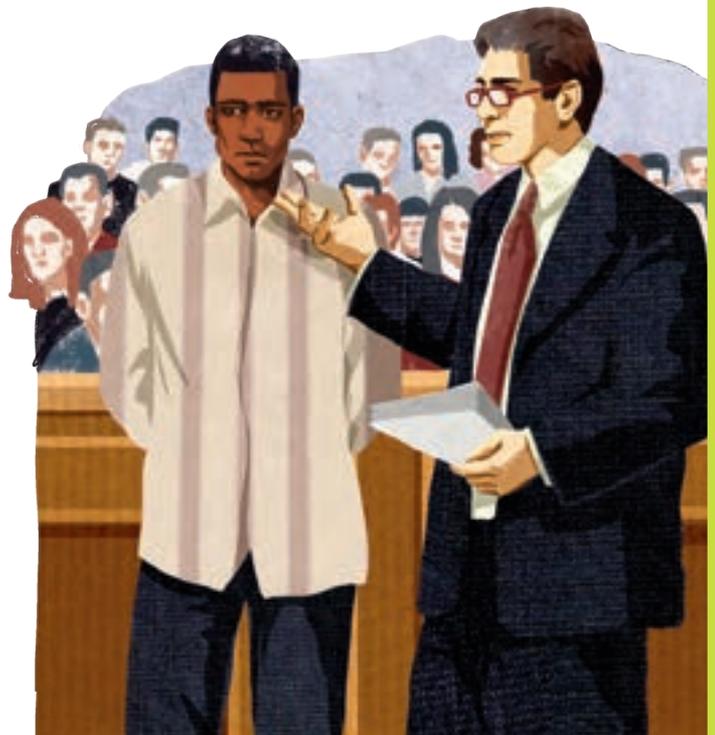
7

SETTIMA SETTIMANA

La notte di Halloween

La cittadina non fa in tempo a lasciarsi tutto l'accaduto alle spalle, che qualcuno tenta di uccidere Scout e suo fratello la sera di Halloween. Ma non ti sei chiesto che fine abbia fatto Boo Ridley, e perché l'autrice del romanzo ne abbia parlato così tanto all'inizio? Be', alla fine lo scoprirai.

Alla fine Boo Ridley si è rivelato essere tutt'altro che una persona cattiva. Cos'ha fatto? E da quale passaggio del testo lo hai capito?



Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il libro? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Il buio oltre la siepe

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

★
 ★★
 ★★★
 ★★★★
 ★★★★★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....
.....
.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....
.....
.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Harper Lee. Poi spiega brevemente a quale genere di romanzo appartiene e perché.

.....
.....
.....
.....
.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

1 RIFLESSIONE E CONFRONTO

■□□ Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il *perché*, motivando le tue affermazioni.

■□□ Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate più in disaccordo?

■□□ Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di leggere qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

2 PRODUZIONE • Compito di realtà

TUTTI INSIEME CONTRO I PREGIUDIZI

■□□ I pregiudizi, a scuola come nella vita, sono capaci di stravolgere gli equilibri del gruppo e ferire colui o colei che ne è vittima. Vi siete mai chiesti, a livello di classe, se questa brutta abitudine abbia mai riguardato anche voi? Svolgete questa attività per capire meglio come si può rimediare: è importante conoscere prima di esprimere un giudizio!

- Dedicate una prima fase del tempo a disposizione interrogandovi su quali siano state le frasi che avete sentito in classe nel corso dei tre anni e che potrebbero aver alimentato il pregiudizio tra di voi.
- Una volta che avrete messo insieme alcune delle frasi o espressioni più ricorrenti sentite tra di voi che possano aver alimentato il pregiudizio, scrivetele su alcuni cartelloni dal titolo: "Se mi dicono".
- A questo punto a coppie provate a immaginare una possibile risposta che possa mettere a nudo tutta la stupidità di certe espressioni.
- Poi, sotto al titolo "Io rispondo", ricopiate quelle che secondo voi sono le risposte più efficaci: avrete una sorta di decalogo da usare in caso di emergenza!





Un romanzo come Il buio oltre la siepe ci dice molto sulla società, sulle relazioni tra le persone, sui rapporti familiari, addirittura cimentandosi in un tema tanto complesso come la giustizia, considerandola sia nel suo valore universale sia nella sua traduzione concreta attraverso le leggi che scriviamo per realizzare gli ideali di uguaglianza e libertà su cui si basa la democrazia.

Credo che il romanzo, oggi, benché sia una narrazione di finzione, sappia illustrare il mondo in cui viviamo e i temi sociali che lo contraddistinguono, grazie a personaggi che si fanno "portatori" di quei temi, perché ne sono particelle viventi. Questa mia idea del romanzo come grande affresco sociale e corale ha portato alla realizzazione del mio libro L'ultimo faro, in cui le voci narranti sono ben quattordici, quanti sono i ragazzi che condividono una vacanza di tre settimane in un luogo affascinante, immerso nella natura tra bosco e mare, e cioè un faro in disuso, trasformato in struttura di accoglienza per le vacanze.

Ho concepito la storia come un contenitore di storie, perciò la narrazione si presenta a cornice, narrata in terza persona e al passato, e affida alle voci dei singoli personaggi, in prima persona e al presente, il racconto di chi sono, delle loro vicende, dei loro sentimenti e della loro esperienza durante la vacanza al faro.

I quattordici ragazzi sono di età diverse, dai 12 ai 16 anni, e ciascuno ha una sua personale fragilità. Sono frammenti, direi, di una più generale fragilità umana che si tende a nascondere, a rimuovere in un mondo dove l'immagine, la superficialità, la velocità di consumo di informazioni e avvenimenti ci stordisce, rischia di farci sentire inadeguati e ignorati, addirittura trascurabili, annullando la preziosità della vita e del complesso pensiero umano.

I ragazzi non si conoscono, non sono amici, ma guidati da tre tutor giovani devono imparare a convivere senza evadere nelle tecnologie perché il posto è un po' isolato e perché fa parte del programma educativo. Diversi per estrazione sociale oltre che per età, poco inclini a socializzare, alcuni timidi, altri più aggressivi, nel corso dei giorni imparano a "fare gruppo", a smussare i loro caratteri, a divertirsi, e persino a scoprire un piccolo mistero racchiuso nel faro. E chi legge avrà modo, alla fine, di riflettere sulla narrazione delle storie, sulla grande forza che hanno le parole, sul valore di testimonianza della letteratura.

Ecco come inizia il romanzo.



Dentro la botola

Il bosco si diradò e comparve una larga radura cosparsa da folti arbusti. Una benevola folata di vento li accolse, sospingendoli verso le rovine di una vecchia costruzione rettangolare, che somigliava a un capannone o a una caserma. Intorno era tutto bianco latte, quasi un paesaggio

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



lunare. C'erano grandi lastre di pietra immacolata, spezzate, ammonitichiate. Come se un'intera casa fosse volata via, lasciando l'impiantito e mucchi di pietra alla rinfusa. A giudicare dai lastroni, lisci e candidi, poteva essere volato via un tempio greco. Sul pavimento sbrecciato, davanti alle rovine, era ritagliata un'apertura rettangolare, delimitata da un lato da un alto arbusto punteggiato da piccole bacche rosse, che scuoteva la chioma quasi fosse un ammonimento.

– Sembra una botola! – osservò Tudor, affascinato. – Hai fatto un primo sopralluogo?

– Ci sono delle scale che scendono giù – avvertì Walter.

– Eccecalavolo, è vero! – si stupì Cicca, allungando il collo oltre l'apertura.

– Quindi questa è l'entrata da terra, dove scendevano i minatori – osservò Tudor, eccitato dalla scoperta.

– Credo fosse una delle tante. Lucio ha parlato di una miniera sotterranea. Questo è uno degli ingressi.

– E dove porta? – domandò Lin.

– Per saperlo, bisognerebbe scendere i gradini – osservò Tudor, con gli occhi che gli brillavano.

– Sei matto? Cioè, si scivola di sicuro – si tirò indietro Cicca.

– Fai un po' luce con quella torcia, diamo un'occhiata giù – ordinò lui a Walter, che aveva estratto la sua inseparabile torcia tascabile.

– Non si vede un cavolo, ci vorrebbe una luce più forte – commentò Cicca.

– Eh, un faro da stadio. Io scendo, giusto per capire se è una scala vera e propria... – azzardò Tudor.

Lin lo bloccò: – E allora? Quando anche lo hai capito?

– Troppe chiacchiere. Abbiamo poco tempo, io vado.

– Ma guarda che se scivoli è un casino – gli disse Cicca, mentre lui posava i piedi sui primi gradini.

– Boia, non portare merda – tagliò corto lui e continuò a scendere, illuminato dalla torcia di Walter che si apprestò a seguirlo.

– Siamo arrivate fin qui. Andiamo fino in fondo – disse Lin a Cicca e anche loro si avvicinarono alla scala e cominciarono ad andare giù.

L'antro era abbastanza spazioso e la scala, attaccata alla parete, piuttosto agevole. Arrivarono all'imboccatura di un largo tunnel, dal pavimento di terra battuta, coperto di erbe e mucchietti di rocce. Era freddo, lì sotto. La torcia illuminava un po' fiocamente le pareti.

– Quindi da qua si arriva fino all'approdo sul mare – osservò Tudor.

– Secondo voi, qui non ci viene nessuno? – chiese Cicca.

– E chi deve venirci? È tutto abbandonato – osservò Lin.

– Mica vero. Quella è una lattina – disse lei, indicando il contenitore per terra.



THE GIVER

di LOIS LOWRY

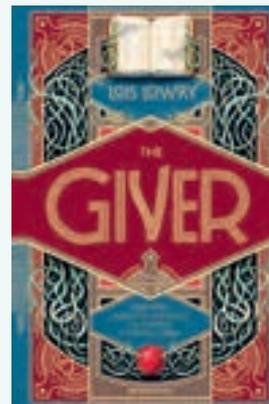


Guarda la video-intervista a Fabio Geda

Non stupisce che *The Giver* sia diventato un classico: come avviene nei libri preziosi, custodisce verità profonde difficili da riassumere, comprensibili solo se svelate pagina dopo pagina. Ed essendo breve lo si può leggere e rileggere più volte: ogni volta si coglieranno aspetti diversi.

■ **L'AUTRICE** Lois Lowry è nata nel 1937 alle Hawaii. Da parte di padre ha origini norvegesi e durante l'infanzia veniva chiamata Sena dai parenti scandinavi. È la seconda di tre figli e il padre era un medico dell'esercito, motivo per cui ha viaggiato molto. Prima di dedicarsi alla letteratura è stata fotografa e giornalista.

■ **LA TRAMA** Nella Cerimonia dei Dodici, a Jonas, come agli altri dodicenni, viene assegnato il lavoro che svolgerà per il resto della vita. Nella Comunità infatti non c'è libertà di scelta: ogni decisione viene presa da un Comitato per il bene di tutti, senza considerare la volontà del singolo. Jonas dovrà decidere se ribellarsi a questa società che ha bandito emozioni e contrasti.



La curiosità

Nella Comunità di Jonas i bambini di quattro, cinque e sei anni indossano delle giacche abbottonate sulla schiena in modo da doversi aiutare l'un l'altro e imparare a essere interdipendenti. A sette anni vengono consegnate loro delle giacche con i bottoni davanti. È un rito, come a dire: state diventando autonomi.

Nelle parole di **Fabio Geda**



Vi hanno mai fatto una anestesia? Il mondo in cui vive Jonas è un mondo così: sotto anestesia. Nessun dolore, nessuna inquietudine, niente litigi, tutti si comportano in modo adeguato e prevedibile. Verrebbe da dire: accipicchia, ci vivrei pure io in un mondo così. Ma il fatto è che la gentilezza dei membri della comunità di Jonas non è dovuta all'aver imparato a godere delle proprie emozioni, gestendole; o ad avere rispetto di quelle degli altri, accoglien-

dole. È una gentilezza sintetica, imposta da chi ha deciso che le emozioni è meglio non provarle per evitare poi di non saperle gestire. Quelle che applicano sono regole di comportamento apprese in modo acritico, senza consapevolezza di ciò a cui rinunciano. Come dei robot. Per evitare il dolore, il mondo di Jonas ha annullato la vita e la sua complessità. E la bellezza nasce proprio da questo: dalla diversità, dall'imprevedibilità e dalla complessità.

Decidere le cose

Siamo all'inizio del tredicesimo capitolo del romanzo. Jonas realizza di non poter scegliere, anzi: che nessuno, nel luogo in cui vive, può scegliere. Ci riflette su insieme al Donatore, colui che ha il compito di trasmettergli le Memorie dell'Umanità. Prova a rispondere alla domanda: "è meglio o peggio che le persone non possano scegliere?"

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



Passavano i giorni e le settimane. Grazie ai ricordi, Jonas imparava i nomi dei colori; ormai cominciava a vederli tutti anche nella sua vita normale (pur sapendo che la sua vita aveva smesso di essere normale, e non lo sarebbe stata mai più). Però non duravano. Poteva scorgere un barlume di verde: il prato ben curato intorno alla Piazza Centrale, un cespuglio in riva al fiume. L'arancione vivido delle zucche trasportate dai campi coltivati al di là del confine della comunità: la visione di un attimo, lo sfavillio di un istante, e tornavano alla loro tonalità piatta e sbiadita, il colore sparito di nuovo. Il Donatore gli disse che sarebbe trascorso molto tempo prima che riuscisse a trattenere i colori.

– Ma io li voglio! – replicò Jonas con rabbia. – È ingiusto che niente abbia un colore!

– Ingiusto? – Il Donatore lo guardò in modo strano. – Spiegami cosa intendi.

– Be'... – Jonas fu costretto a interrompersi e pensarci su. – **Se è tutto uguale, allora non esistono scelte! Io voglio svegliarmi la mattina e decidere le cose! Una casacca blu o una rossa?**

Si guardò, guardò il tessuto incolore dei suoi vestiti. – Invece è tutto uguale, sempre.

Poi fece una risatina. – Lo so che non è importante quello che si indossa. Non conta. Ma...

– È scegliere che è importante, giusto? – chiese il Donatore.

Jonas annuì. – Il mio fratellino... – iniziò, poi si corresse. – No, è inesatto. Lui non è mio fratello, non realmente. Ha presente il nuovo bimbo di cui la mia famiglia si prende cura? Si chiama Gabriel.

– Sì, so di Gabriel.

– Be', è proprio nell'età in cui si impara tantissimo. Afferra i giocattoli quando glieli teniamo davanti... mio padre dice che sta imparando a controllare i muscoli piccoli. E poi è molto carino.

Il vecchio assentì.

– Ma adesso che riesco a vedere i colori – a volte perlomeno – pensavo: e se noi potessimo mostrargli cose che sono rosso acceso o giallo brillante, e lui avesse la possibilità di *scegliere*? Anziché tenerlo nella Conformità. –

– Potrebbe fare le scelte sbagliate.

– Ah. – Jonas restò in silenzio per un po'. – Ah, capisco cosa intende.

Robert Frost, un poeta americano, ha scritto:
«Due strade divergevano
in un bosco d'autunno
e dispiaciuto di non
poterle percorrere
entrambe, essendo un
solo viaggiatore, a lungo
indugiai fissandone una,
più lontano che potevo
fin dove si perdeva tra i
cespugli». Il fatto è che
per vivere in pienezza
bisogna accettare una
certa dose di rischio.
Ogni scelta equivale a
una rinuncia.

Anche i diritti fondamentali possono sembrare assurdi se chi gestisce la società li nega. Per secoli, ad esempio, è stato normale che le donne non potessero votare. Oggi sembra incredibile ma le donne, in Italia, fino al 1946 non avevano il diritto di esprimere il proprio voto

Non avrebbe importanza finché si tratta di un giocattolo. Ma dopo *ha* importanza, giusto? Quindi non vogliamo correre il rischio di permettere alla gente di fare le sue scelte.

– Non sarebbe sicuro? – suggerì il Donatore.

– Decisamente no – rispose Jonas, convinto. – E se le persone fossero autorizzate a scegliere i propri coniugi? E sbagliassero scelta?

– O potessero scegliere il proprio lavoro? – proseguì, quasi ridendo all'assurdità della cosa.

– Spaventoso, vero? – disse il Donatore.

Jonas ridacchiò. – Terrificante. Non riesco nemmeno a immaginarlo. Dobbiamo veramente proteggere la gente dalle scelte sbagliate. –

– È più sicuro.

– Sì – concordò Jonas. – Molto più sicuro.

Ma quando la conversazione passò ad altro, a Jonas restò comunque una sensazione di scontentezza che non capiva. Si scopriva spesso arrabbiato, ormai: irrazionalmente arrabbiato con i suoi compagni di gruppo, perché erano soddisfatti della loro vita, che pure non aveva niente della vividezza che cominciava ad acquisire la sua. Ed era arrabbiato con se stesso perché non poteva modificare la loro situazione. Ci provò lo stesso. Senza chiedere il permesso al Donatore, dato che temeva – o sapeva – che glielo avrebbe negato, cercò di trasmettere la sua nuova conoscenza agli amici.

– Asher – disse una mattina, – guarda quei fiori con molta attenzione. – I due ragazzi erano accanto a un'aiuola di gerani piantati vicino all'Archivio Pubblico. Jonas posò le mani sulle spalle di Asher e si concentrò sul rosso dei petali, tentando di trattenerlo il più a lungo possibile, e tentando al tempo stesso di trasmettere la percezione del rosso al suo amico.

– Cosa c'è? – chiese Asher, a disagio. – Qualcosa non va? – Si sottrasse alle mani di Jonas. Era molto, molto maleducato che un cittadino ne toccasse un altro al di fuori dell'unità familiare.

Lois Lowry, *The Giver*, Mondadori



io, lettore

1 CONNETTI

■□□ Rispondi a queste domande per entrare in sintonia con il testo e con l'approccio di Jonas alle cose, che forse potrebbe essere simile al tuo.

- 1 Fin da piccolo qualcuno sceglieva per te, da quando sei cresciuto hai iniziato a fare le tue scelte in modo più autonomo, almeno su alcuni aspetti della quotidianità. Ci sono dei momenti in cui questa seconda condizione ti pesa?
- 2 Anche a te capita di scontrarti con qualcuno (i genitori, una sorella o un fratello più grandi, un amico) perché non rispetta le tue scelte?
- 3 Quali tra le tue scelte incontrano di più l'opposizione degli altri?
- 4 In quali situazioni secondo te è bene che ci sia qualcuno che scelga al posto tuo?
- 5 Secondo te, se tutti facessimo le stesse cose, la nostra sarebbe una società migliore? Perché?

2 VISUALIZZA

■□□ Il mondo descritto nel romanzo è un mondo alieno, simbolico, dai contorni solo superficialmente simili ai nostri. In realtà tutto potrebbe essere assai diverso da come ce lo immaginiamo. E tu? Come immagini il Donatore, Jonas e la città in cui vive?

3 FAI DOMANDE

■■□ Spesso in un brano alcuni aspetti grafici o formali assumono un significato preciso, non sempre facile da interpretare. Nel corso del dialogo tra Jonas e il Donatore, ad esempio, alcuni termini sono in corsivo. Per quale motivo, secondo te?

ESPRESSIONI

SIGNIFICATO

ha

.....

sbagliassero

.....

lavoro

.....

E sulla base della tua riflessione, quale parola metteresti in corsivo nella battuta successiva?

4 CONFRONTATI

■■□ Confrontati con i tuoi compagni per capire se avete avuto le stesse perplessità immergendovi nello strano mondo di Jonas.

- 1 Esistono secondo voi al giorno d'oggi delle situazioni o delle condizioni (sociali, economiche, politiche) sulla base delle quali la scelta individuale può essere subordinata rispetto a quella collettiva?
- 2 Alla fine del romanzo riuscirà Jonas a cambiare le cose? In che modo?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *The Giver*.

Man mano che leggi, compila il tuo diario di lettura, annotando sul quaderno le frasi che ti colpiscono e la descrizione dei personaggi principali e prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.

🕒 **Tempo per la lettura integrale:**
5 settimane

📖 **Attività di lettura:**
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Il mondo di Jonas

(capitoli 1-5)

Jonas è molto ansioso e impaziente perché presto parteciperà alla Cerimonia dei Dodici, quella in cui a ciascun dodicenne viene assegnato il compito che svolgerà per il resto della vita e che sancisce il passaggio dall'infanzia all'età adulta. In questi primi capitoli viene presentata la comunità in cui vive Jonas: un mondo "perfetto", dove non esistono guerre e tutto è governato da regole rigide, che viene svelato gradualmente capitolo dopo capitolo.

Il mondo di Jonas è costellato di abitudini che somigliano molto alle nostre, ma pagina dopo pagina si svelano dettagli particolari, bizzarri per il lettore. Costruisci una tabella in cui agli elementi consueti per un ragazzino della sua età siano affiancati quelli più strani, che ci fanno capire quanto la quotidianità di Jonas appartenga ad una realtà "altra" e decisamente particolare.

2

SECONDA SETTIMANA

La Cerimonia dei Dodici

(capitoli 6-9)

È finalmente arrivato il giorno della tanto attesa cerimonia. Jonas è l'ultimo a ricevere l'assegnazione, perché il suo è l'incarico più importante della comunità: è stato scelto per essere il nuovo Portatore di Ricordi. Un ruolo unico ed estremamente impegnativo, che Jonas accetta con orgoglio e gratitudine, ma anche con molta paura.

Essere "Portatore di Ricordi" a quanto pare comporta molto coraggio da parte del designato. Provate a fare un piccolo sondaggio di classe, sulla base di ciò che sapete fino a questo punto del testo: in cosa potrebbe consistere questo coraggio? Quale dolore Jonas sarà costretto ad affrontare?



3

TERZA SETTIMANA

L'addestramento

(capitoli 10-15)

Ha inizio la nuova vita di Jonas e il suo duro addestramento per diventare il prossimo Portatore. A formarlo sarà il vecchio Portatore, che d'ora in poi verrà chiamato il "Donatore". Il suo compito, infatti, sarà quello di trasmettere a Jonas tutti i ricordi dell'umanità. Jonas comincia a ricevere i primi ricordi piacevoli, e col tempo anche i più dolorosi, come quelli legati alla guerra. Scopre, così, l'esistenza di un passato sconosciuto fatto di gioia e sofferenza. Presta attenzione a come cambia la sua percezione della realtà, a mano a mano che riceve nuovi ricordi dal Donatore.

Questa parte risulta essenziale per comprendere la metamorfosi a cui sarà soggetto Jonas. Individua nel testo il punto in cui il protagonista, grazie al Donatore, capisce l'importanza del suo nuovo compito, e lo scopo ad esso connesso.

4

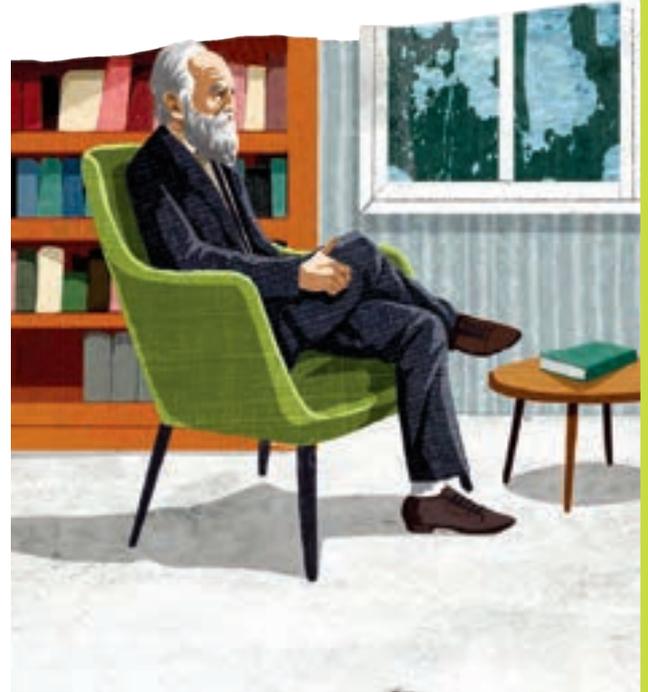
QUARTA SETTIMANA

Presa di coscienza

(capitoli 16-20)

Più aumentano i ricordi, più Jonas inizia a porsi delle domande. In lui cresce una nuova consapevolezza: non trova giusto che debba sopportare da solo il peso di quei ricordi, la memoria del passato dovrebbe essere condivisa con tutti gli altri. Le cose devono cambiare! Jonas inizia a ribellarsi ad alcune regole imposte dalla comunità e, insieme al Donatore, escogita un piano di fuga: con la sua scomparsa, infatti, i ricordi che custodisce saranno trasmessi a tutti gli altri.

Schematizza il piano ideato da Jonas e dal Donatore per fuggire dalla quotidianità dell'Uniformità e distribuire i ricordi all'intera comunità: quali sono i passi che lo aspettano?

**5**

QUINTA SETTIMANA

La fuga

(capitoli 21-23)

Il piano, così com'è stato pensato, va a rotoli. Jonas è infatti costretto a fuggire prima del previsto per salvare Gabriel, un "nuovobimbo" che sta per essere "scaricato" dalla comunità, ovvero ucciso. Inizia così il lungo viaggio di Jonas e Gabriel verso un luogo sconosciuto chiamato Altrove. Il libro si conclude con un finale aperto. L'autrice lo ha fatto di proposito? E cosa è accaduto, secondo te, a Jonas e Gabriel?

Il finale aperto lascia spazio ad ogni tipo di interpretazione. Provate ad affrontare una discussione in classe: fuori dai simboli e dalle metafore, cosa significa questo finale? Dov'è questo "Altrove"? E quella di Jonas e Gabriel è davvero una fuga o più propriamente un nuovo inizio?

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il libro? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

The Giver

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

<input type="checkbox"/>	★
<input type="checkbox"/>	★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★ ★

I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Lois Lowry. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del romanzo fantastico.

.....

.....

.....

.....

LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

1 RIFLESSIONE E CONFRONTO

■□□ Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il *perché*, motivando le tue affermazioni.

■□□ Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate più in disaccordo?

■□□ Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di leggere alla classe qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

2 PRODUZIONE • **Compito di realtà**

SCEGLIERE È... ORIENTARSI!

■□□ L'importanza della scelta, alla scuola media, si affaccia prepotentemente proprio in terza, quando è il momento di scegliere il percorso futuro alla scuola superiore. Ognuno di voi sarà guidato da motivi diversi, e non è detto che ci siano ragioni meno valide di altre. Di sicuro, per capire è importante conoscere.

- In una prima fase provate a mettere insieme, confrontandovi con l'aiuto dell'insegnante, tutte le motivazioni che vi spingono a scegliere una scuola piuttosto che un'altra.
- Costruite a questo punto un questionario incentrato su ciò che determina le vostre scelte (il parere dei genitori, la scelta di un amico, le passioni personali) assegnando a ciascun quesito tre risposte possibili, di diverso tipo.
- Somministrate quindi il questionario (in forma anonima) ad ogni studente e raccogliete, in un grafico, tutte le risposte emerse.
- Con chi dei vostri compagni siete più in sintonia? Quanto le vostre scelte sono influenzate dal contesto in cui vivete?





Leggere è una esperienza estetica, come una musica che fa ballare o un panorama che mozza il fiato. Una esperienza fatta di parole scelte con cura, associate in modo che facciano esplodere nella testa interi universi, e cucite una con l'altra in frasi che producano una melodia piacevole da ascoltare. Ma immergendoci nelle pagine di un libro andiamo incontro anche ad altre magie: possiamo riflettere sul mondo e su noi stessi, e lasciarci interrogare dalle grandi domande a cui da sempre l'uomo cerca risposta. The Giver è un romanzo di questo tipo: ha una sua melodia, è avvincente, e allo stesso tempo invita a riflettere. Io li amo, i libri così. Infatti anche quando scrivo vado spesso in quella direzione.

L'impegno civile ha sempre occupato una porzione importante della mia vita, fin da quando ero ragazzino. Fare il rappresentante di istituto al liceo, fare volontariato con i senza dimora, andare in un campo profughi in Slovenia durante la Guerra dei Balcani, occuparmi di disagio minorile, sono alcune delle forme che quell'impegno ha assunto nel tempo. Forme concrete, gesti, luoghi, persone in

carne e ossa. Più quello, che like a distanza. Come scrive la poetessa Wislawa Szymborska: «preferisco me che vuole bene alla gente, a me che ama l'umanità.»

Scrivere Nel mare ci sono i coccodrilli e scendere in piazza per lottare per qualcosa in cui credo, tanto per essere chiari, per me sono due mele dello stesso cesto.

Ma ora vorrei parlavi di Fai qualcosa!. È uno dei miei romanzi. È ambientato in una città sul mare, c'è la primavera che avanza, c'è la scuola, e ci sono Matteo, Anita, Zahira e Luca, quattordicenni, compagni di classe, a cui non piace il modo in cui nella mensa scolastica viene gestita la plastica. Decidono di mettere in piedi una protesta, ma chi avrebbe l'autorità di ascoltarli non lo fa e anzi qualcuno tra i compagni prova a sabotarli. Per fortuna hanno una professoressa di Storia con cui parlare e ragionare. La professoressa Carati tra l'altro ha una misteriosa cicatrice sulla fronte e forse anche quella cicatrice ha a che fare con la voglia di rendere il mondo un posto migliore.



Secoli di esperienze



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

– *Rispetto* è una parola complessa. – La Carati si passa la mano tra i capelli e la cicatrice emerge da sotto la frangia. – Potremmo anche declinarla così – aggiunge, – ossia che la nostra libertà finisce dove inizia quella degli altri. O dove inizia il bene comune. Che a sua volta si regge sulla solidarietà, sulla fratellanza, sul compromesso: che è ciò che permette di attraversare le tempeste. Roba da marinai, insomma. Siete mai stati su una barca in mezzo a una tempesta? –

- Lei sì, professoressa? – chiede Anita.
- No, per fortuna. Ma mi piace il mare e mi piacciono le barche. E immagino che durante le tempeste i marinai non parlino tanto di libertà quanto di responsabilità e competenza, e pensino soprattutto ad aiutarsi a vicenda. La libertà la sentono nel vento, nell’acqua... – Mi chiedo se per caso non se l’è fatta in barca, la cicatrice: ecco una possibilità a cui non ho mai pensato. Magari è scivolata a causa di un’onda. Magari la professoressa fa kitesurf, o è troppo vecchia? Avrà tipo quarant’anni, credo, qualche anno in meno di mia madre. Forse lo faceva da giovane. Comunque sembra in forma, la Carati. Penso che potrebbe anche farlo, kite, o anche andare in barca a vela, perché no? –
- Professoressa.
- Zahira.
- Dicevamo della libertà di opinione... ma se uno ha un’opinione sbagliata?
- Ci puoi discutere.
- E se lui non vuole discutere?
- Ha diritto a tenercela.
- Ma se a causa di quella opinione si comporta in modo sbagliato?
- Cosa intendi?
- Se ad esempio si comporta male, che so, in modo violento...
- Il comportamento non è un’opinione. Essere liberi di pensare non significa essere liberi di fare. E nemmeno di dire, se vogliamo. Perché ad esempio esiste l’apologia di reato.
- No aspetti... la cosa?
- Significa che non puoi difendere o esaltare comportamenti illeciti. In questo senso, le nostre azioni sono regolate dalle leggi dello Stato.
- E se è una legge a essere sbagliata? – chiede Luca.
- Si cerca di cambiarla. È successo molte volte. Continuerà a succedere.
- Ma chi lo decide?
- Bella domanda, Luca. Una domanda complessa. Ma pensate ai marinai di cui parlavamo prima. Se la legge riguardasse il comportamento da tenere su una barca, io ad esempio proverei ad ascoltare loro. Io proverei sempre ad ascoltare chi ne sa più di me. Ma non solo, ci sono secoli di esperienze a cui fare riferimento. A dirla tutta, anche quella cosa che insegno io... già, com’è che si chiama?
- Storia – diciamo in coro.



Fabio Geda, *Fai qualcosa!*, Mondadori

FAI FESTIVAL CON NOI



Entra nelle stanze virtuali e scopri i dettagli del concorso

Ora che hai terminato la lettura integrale, scegli con la tua classe una o più stanze virtuali per raccontare la tua esperienza di lettura. I nostri quattro autori vi accompagneranno anche in questo percorso, con suggerimenti preziosi per svolgere le attività sperimentando e divertendovi, come a una festa! Ricordate però che con i vostri lavori potrete vincere anche dei premi...

STANZA 1

Facciamoci un Ted Talk

Sai cos'è un Ted Talk? È una conferenza che diffonde idee di valore, spesso a partire da storie straordinarie. Immagina che il protagonista del romanzo letto parli davanti a una platea per raccontare la propria esperienza. Scrivi il suo discorso, soffermandoti sul modo di reagire alle difficoltà e su cosa ha imparato. Alcuni consigli: concentrati su un'idea centrale, aggiungi domande al pubblico, scegli una frase-tormentone da ripetere, fa' alcuni esempi pratici, parti da un'introduzione forte che porti direttamente nel centro della storia, concludi con un messaggio che possa offrire nuovi spunti agli altri.

STANZA 2

Openworld a tutto spiano

Se la storia fosse un videogioco openworld, in quale mondo si muoverebbero i protagonisti? Progettate lo spazio nel dettaglio, elencando e descrivendo gli oggetti presenti. Se il vostro "mondo" sarà ricco e interessante, i personaggi potranno usarlo non solo per completare la missione, ma anche per socializzare. Completate la presentazione con alcuni rendering (disegni o grafiche digitali) e aggiungete brevi dialoghi per mostrare le potenzialità del vostro progetto.

STANZA 3

1,2,3... Crowdfunding!

Quando le storie toccano il cuore, possono ispirare azioni grandiose. Ipotizzate di creare un'opera derivata dal romanzo letto, allo scopo di diffonderne i valori. Potrebbe trattarsi di un documentario di approfondimento, oppure di un fumetto o di un album musicale... Il vostro compito è quello di costruire un testo per convincere gli utenti a dare un piccolo contributo economico al progetto, proprio come in una campagna di crowdfunding. Ricordate di definire alcuni omaggi a tema da regalare agli utenti in proporzione al contributo offerto.

Tutti a teatro

Scegliete un capitolo della storia e trasformatelo in un copione per un'opera teatrale. Riscrivete i dialoghi: dopo aver letto le battute ad alta voce, modificatele liberamente per renderle più scorrevoli e facilmente pronunciabili. Aggiungete alcune didascalie sull'ambientazione e le modalità di recitazione (tono di voce, gesti, azioni, entrata o uscita dei personaggi). Alla fine, provate a recitare il testo in classe.

STANZA 4

Digital storytelling

Tramite i canali social può essere più facile diffondere fra i giovani una storia emozionante. Raccontate il romanzo in modo originale partendo da questa domanda: che cosa succederebbe se il protagonista usasse Instagram o Tik Tok? Preparate alcuni esempi di contenuti, eventualmente travestendovi come i personaggi e cercando un'ambientazione credibile.

STANZA 5

La prossima serie tv...

E se il romanzo diventasse una serie tv? In gruppo, scrivete una breve sintesi dell'intera storia, poi dividetela in episodi e stendete le singole trame. Preparate una scheda per ciascun personaggio, con caratteristiche positive e negative, specificando le relazioni tra personaggi in termini di conflitti, amicizie o amori. Impaginate i contenuti in una presentazione accattivante, pensata per convincere i produttori a sostenere il progetto!

STANZA 6



IL CONCORSO

Invia il lavoro che hai fatto con la tua classe alla redazione della casa editrice. I lavori saranno valutati da una giuria presieduta dai nostri ospiti di eccezione, che attribuiranno alle classi i premi in palio (puoi scoprire quali leggendo il regolamento del concorso). Impegnatevi, ma fatelo divertendovi: saranno premiati soprattutto la creatività e l'estro delle proposte!

Scopri come partecipare all'iniziativa inquadrando il QR code, dove troverai il regolamento e potrai scoprire tutti gli appuntamenti del nostro festival: gli autori continueranno infatti ad accompagnarti nel percorso di lettura, con webinar ed eventi!

 **MONDADORI**
EDUCATION